a cura di
Mariantonietta Tudisco

LE **GUIDE** DI
Agrifoglio

la flora Spontanea del Vulture

SUPPLEMENTO
DI AGRIFOGLIO N. 17
SETTEMBRE/OTTOBRE 2006

a cura di Mariantonietta Tudisco

Direttore Editoriale
Franco Dell'Acqua

Direttore Responsabile
Sergio Gallo

Vice direttore
Vincenzo Laganà

Hanno collaborato
Rocco Olita, Angela Laguardia

Direzione, redazione e segreteria
Viale Carlo Levi - 75100 Matera
Tel. 0835 244212 Fax 0835 244219
e-mail: posta@alsia.it

Progetto grafico e impaginazione
Altrimedia srl
Matera/Roma

Stampa
SUPEMA
Pavona di Albano Laziale (Roma)

Reg. Tribunale di Matera
n. 222 del 24-26/03/2004

Le foto pubblicate sono di Mariantonietta Tudisco.
Pag. 7 e 45: Archivio Studio grafico e fotografico Imerea

La riproduzione dei testi e del materiale fotografico
è consentito dietro autorizzazione e citazione della fonte.

Introduzione

Esordire con un nuovo prodotto editoriale è come intraprendere con i propri lettori una nuova strada, un nuovo tracciato. E la similitudine non è casuale, dal momento che la collana che presentiamo con questo primo numero, in supplemento al bimestrale dell'**Alsia**, porta il nome "**Le Guide di Agrifoglio**".

Un nuovo progetto con cui si vorrà percorrere il territorio lucano attraverso altre strade. Il lavoro condotto all'Alsia, infatti, porta ogni volta a scoprire e far conoscere colture e prodotti tipici. Ma in quelle stesse terre, dove crescono viti, ulivi, ortaggi, alberi da frutto, ci sono spesso altre ricchezze naturali, più o meno collegate all'agroalimentare, ma parte integrante del territorio.

È il caso di questo lavoro sulla "**Flora spontanea del Vulture**", che ripercorrendo i sentieri dell'antico vulcano, cataloga 30 piante spontanee, 20 ad uso gastronomico e 28 ad uso farmaceutico. Un ricco patrimonio naturale diventato "minore" a causa del moderno stile di vita, ma che un tempo era conosciuto ed apprezzato dai contadini. La dott.ssa **Maria Antonietta Tudisco**, autrice dello studio, lo ha ripreso con puntualità e precisione, indicando per ciascuna pianta non solo le generalità scientifiche, ma anche l'uso medicamentoso e gastronomico. Questo primo numero delle "Guide di Agrifoglio", quindi, non vuole avere solo una valenza scientifica per chi si occupa di botanica, ma soprattutto ambire ad essere una guida utile a chi si incammina sui sentieri del **Vulture**, alla scoperta della flora locale.

In più, il lavoro diventa per l'Alsia un'occasione di confronto con il tema della conoscenza, della tutela e della promozione del paesaggio, non solo in quanto natura, ma in quanto risorsa culturale, che ben si inserisce nel più ampio sistema della promozione ambientale ed agroalimentare.

Un motivo in più per continuare a parlare di una terra già nota per altre ricchezze, che pure provengono dal suolo vulcanico del monte Vulture: pensiamo al **vino Aglianico Doc**, all'**olio del Vulture Dop** e al **Marroncino di Melfi**, prossimo all'**Igp**.

Un'opportunità, infine, di ampliamento delle vedute e degli interessi dell'Alsia, in continuità con la storia e la tradizione dell'Agenzia.

Franco Dell'Acqua
Commissario Straordinario dell'Alsia

il paesaggio e le sue risorse

Elena Accati
Docente di Floricoltura generale, Floricoltura speciale, Parchi e giardini
Facoltà di Agraria
Università degli Studi di Torino
Responsabile del Master in "Progettazione del paesaggio e delle aree verdi" Facoltà di Agraria Università degli Studi di Torino

La crescente sensibilità sulle problematiche del paesaggio e gli impegni assunti dall'**Italia** in sede europea con la firma della **Convenzione europea del Paesaggio**, sottoscritta a **Firenze** nell'ottobre 2000, sembrano fare presagire una nuova stagione attesa e desiderata per una più decisa azione di tutela e di salvaguardia. Anche se il paesaggio ha un significato diverso nelle differenti culture, come d'altra parte molto diversa è la percezione individuale, tutti sappiamo che cosa si intenda per rovinare, distruggere un paesaggio. Ovunque, dal Nord al Sud del nostro Paese abbiamo modo di osservare un paesaggio molto spesso deturpato e involgarito da interventi incongrui.

Ogni paesaggio che deriva dalla natura del luogo, dalla storia, dall'economia, dal lavoro dell'uomo e dalle loro interrelazioni può venire letto sotto differenti punti di vista. Ma soprattutto non è più uno sfondo, o semplicemente un contesto, è il luogo della nostra vita che pretende uno sguardo nuovo e attento che lo veda protagonista e che riconoscendo che tutto è paesaggio possa avviare un nuovo e diverso processo di progettazione e di tutela grazie anche alla operatività di figure professionali specializzate. Al riguardo presso la **Facoltà di Agraria** dell'**Università degli Studi** di **Torino** era stata attivata a partire dal 1995 una **Scuola di specializzazione in "Parchi e giardini"** recentemente trasformata in **Master in "Progettazione del paesaggio e delle aree verdi"**. Essa si prefiggeva il compito di fornire ad agronomi e forestali le competenze necessarie per affrontare i complessi e interdisciplinari temi della progettazione del paesaggio, del parco, del giardino e delle aree verdi.

Grazie alla presenza nella Scuola di una giovane e preparata agronomo, la dottoressa **Mariantonietta Tudisco** che ha frequentato i corsi con grande interesse, profitto e impegno sono venuta a conoscere una porzione del nostro Paese a me prima sconosciuto, la **Basilicata** e, in particolare, il **Vulture** con un paesaggio affascinante, aspro e dolce al tempo stesso, pieno di contrasti. È stato un vulcano a dare origine a questo territorio fertile, ricoperto da boschi, uliveti e vigne per effetto delle eruzioni

avvenute in epoca molto antica. Una terra dalla natura preziosa e ancora incontaminata, ricca di storia: qui infatti sorgono **Venosa**, patria del poeta **Orazio**, la medioevale **Melfi**, i castelli di **Federico II di Svevia** accanto a chiese e abbazie romaniche di elevato pregio artistico forse ancora troppo poco conosciute e valorizzate.

Una passeggiata sulle pendici del vulcano, oramai spento, permette di godere di un paesaggio vario e incantevole, tra montagne e colline, prati in fiore e fiumi, laghi e fitti boschi.

Tra pioppi ed ontani a 650 metri di altezza è possibile scorgere il **Lago Grande** e il **Lago Piccolo** di **Monticchio** tra loro comunicanti e dalle acque colore verde smeraldo. A maggio le ninfee regalano fioriture deliziose a chi si accosta ad essi per pescare. Dal 1971 questa zona è stata dichiarata **Riserva naturale** (200 Ha) con lo scopo di proteggere una rarissima farfalla notturna, la ***Bramea europea***, legata alla presenza del ***Fraxinus oxicarpa***, antichissima pianta di origine balcano-asiatica. Sicuramente il Vulture rappresenta una delle principali attrazioni naturalistiche della Basilicata.

Per questo mi pare quanto mai opportuno lo studio preparato dalla dottoressa Tudisco, volto a censire la ricchezza botanica di questa zona per quanto riguarda le specie annuali e perenni mediante schede puntuali e accurate dal punto di vista scientifico, accompagnate da illustrazioni. Non solo, ma un plauso va sicuramente alla sensibilità dell'**ALSIA** che ne curerà la pubblicazione contribuendo a diffondere la conoscenza di un luogo dotato di particolare interesse. In tal modo si consentirà ai fruitori della zona di divertirsi arricchendo le proprie conoscenze, ben sapendo come conoscere significhi amare e, di conseguenza, rispettare, e quindi proteggere.

il Paesaggio e il Vulture

Questo studio ha osservato con attenzione la varietà degli ecosistemi del **Vulture** e la bellezza dei suoi paesaggi, in particolare soffermandosi sulle specie spontanee nell'ottica che la valutazione della biodiversità può aiutarci a comprendere come tutelare il patrimonio naturale, seguendo le priorità dettate dalla **Conferenza delle Nazioni Unite sull'Ambiente e lo sviluppo** di **Rio de Janeiro** del 1992.

Il volume che sfoglierete è il risultato di una ricognizione del **Monte Vulture**, delle contrade di **Melfi** e del territorio dei **Laghi di Monticchio** alla scoperta di specie floristiche che dagli studi fatti immaginavo di incontrare sui ripidi sentieri, negli anfratti rocciosi e sulle pendici selvagge del mio territorio ancora per certi versi incontaminato.

Sono circa cinque anni che dedico il mio tempo libero sui luoghi della mia infanzia, per catturare l'infinito che è nel creato, per ideare qualcosa che possa essere utilizzato da chi come me ama la natura.

Un lavoro paziente e costante, sicuramente non esaustivo, di catalogazione e determinazione, frutto di personali osservazioni, ha messo in evidenza non solo aspetti floristico vegetazionali più ricercati ma anche ritrovamenti di specie rare e protette.

L'approccio scientifico è stato quello di rilevare le specie spontanee erbacee e perenni, fotografarle, catalogarle, classificarle e aggiungere delle note di carattere vario.

Nelle schede (suddivise per sezioni: spontanee, per uso gastronomico e farmacologiche) che sfoglierete troverete la foto del fiore, una cartina dove sono indicati gli areali di distribuzione, il nome volgare e quello scientifico, la classificazione scientifica, la descrizione dei caratteri distintivi della specie, l'uso che se ne può fare in giardino, in cucina o in etnomedicina (medicina popolare).

L'approccio emozionale è invece legato alle bellezze della natura che non sempre vengono salvaguardate. Seppure di piccolissime entità ogni fiore è un gioiello in sé e poterlo riconoscere ed apprezzare può essere importante anche per chi non è cultore della materia.

Conoscere l'ambiente in cui si vive costituisce un processo di fondamentale importanza, irrinunciabile ai fini della sopravvivenza stessa, alla conoscenza della propria identità che va tutelata e salvaguardata.

La legislazione vigente in tema di tutela ambientale prevede che vengano svolte sull'am-

biente attività conoscitive, i cui risultati siano utilizzati ai fini di pianificazione e prevenzione.

Uno dei progetti previsti a livello nazionale è finalizzato alla realizzazione della **Carta della Natura**, che consiste nella identificazione e rappresentazione sull'intero territorio nazionale di "habitat" e di "unità di paesaggio", a ciascuna delle quali verranno attribuiti valori di qualità ambientale e di vulnerabilità. Il procedimento prevede:

• la creazione di una carta dei sistemi ecologici tramite metodologia integrata;

• l'individuazione dei parametri di valutazione del pregio, impatto e sensibilità e loro validazione;

• l'analisi statistica dei risultati ottenuti e l'individuazione di una funzione che permetterà una classificazione univoca e sintetica delle unità di paesaggio.

La diffusione di una conoscenza di base sulla salvaguardia e conservazione della naturalità è, infatti, elemento essenziale per favorire nuovi scenari con reali contenuti di sostenibilità.

Non mi resta che augurarvi buona lettura e buona strada sui sentieri del Vulture.

descrizione del territorio

L'area geografica interessata da questo lavoro rientra nel paesaggio dell'istituendo "**Parco Naturale del Monte Vulture**", una vasta area che all'interesse naturalistico unisce quello storico e monumentale.

L'intero territorio si estende per circa 40.000 Ha ed è ubicato nell'estremità settentrionale della **Basilicata** sul versante Nord-Orientale dell'**Appennino Lucano**, al confine con le province di **Avellino** e **Foggia**.

Il comprensorio si sviluppa altimetricamente a partire da circa 250 m s.l.m. nei pressi del greto del fiume **Ofanto**, fino a raggiungere la quota massima di 1.326 m s.l.m. sul **Monte Vulture**, dalla cui vetta il territorio degrada dolcemente verso i centri abitati.

In questo scenario occupano un posto di rilievo i castagneti, ad una fascia altimetrica che va dai 600 ai 1.000 m s.l.m., inseriti tra colture agrarie (**oliveti**, **vigneti**, **frutteti**), ad altitudini immediatamente inferiori, e una fascia forestale (abetina artificiale, faggio, querce) situata a quote superiori.

Il complesso vulcanico del Monte Vulture si presenta come una costruzione tronco-conica; all'interno, il cratere di un cono minore accoglie i due laghi naturali di **Monticchio**.

Si tratta di un rilievo di forma complessa, determinato da eventi vulcanici e tettonici, caratterizzato da versanti a pendenza elevata, profondamente incisi da una serie di impluvi ad andamento radiale. Le formazioni vulcaniche del complesso del Vulture comprendono colate laviche e sedimenti piroclastici su rocce del Cenozoico.

I suoli dei versanti a quote più elevate hanno profilo moderatamente evoluto, i suoli sulle piane e sui versanti a quote più basse hanno profilo moderatamente o fortemente differenziato, per effetto dei processi di brunificazione e di melanizzazione.

Sono presenti anche suoli a profilo fortemente differenziato, nei quali, oltre ai due processi pedogenetici citati, si è aggiunta la lisciviazione di particelle minerali di piccole dimensioni, prevalentemente argilla, con formazione di orizzonti profondi di accumulo. Nelle parti più conservate delle piane, sono presenti anche suoli estremamente evoluti.

Il regime termopluviometrico dell'area è di tipo prettamente mediterraneo: generalmente le piogge sono concentrate nei mesi autunnali ed invernali, raggiungendo valori massimi nel mese di novembre e minimi nel mese di luglio, con una media annua di circa 834 mm a quota 531 m.s.l.m. e 910 mm sui versanti del Vulture a quota più elevata.

La temperatura media annua è di 13,7 °C per la stazione meteorologica di **Monticchio Bagni** e di 14,1 per la stazione di **Melfi**, i mesi più caldi sono luglio (Monticchio) e agosto (Melfi), mentre quello più freddo è gennaio.

La particolare posizione geografica ed orografica del territorio, sito a latitudine bassa (latitudine 40°56'24" longitudine 15°37'30"), fa si che la flora del Vulture costituisca, nel suo insieme, un complesso di fitocenosi uniche e di estremo interesse per la comprensione delle risposte delle piante al clima.

Classificazione

Si possono classificare le piante identificandone la specie di appartenenza, attraverso la semplice osservazione delle caratteristiche delle foglie, dei fiori, delle radici, del portamento, seguendo un percorso di domande guidate suggerito dalla chiave dicotomica. Raccogliendo campioni di foglie e/o fiori, essiccandoli opportunamente, si può realizzare un erbario.

La "classificazione" consiste nel ricondurre una molteplicità di oggetti ad un certo numero di "tipi" gerarchicamente ordinati, per potersi successivamente orientare tra essi conoscendone la dipendenza reciproca. Nel caso specifico delle piante le classificazioni proposte nel corso degli anni sono riconducibili a 3 tipi fondamentali:

- **Classificazioni artificiali**
- **Classificazioni naturali** (o predittive)
- **Classificazioni filogenetiche** (quelle attualmente usate).

L'uso di una di queste classificazioni permette di "incasellare" le piante in modo più o meno armonico, permettendo di costruire le cosiddette "flore" (con le consuete distinzioni in categorie tassonomiche come: specie, genere, famiglia, ordine…). La "determinazione" (o "identificazione") di una pianta è, invece, il processo mediante il quale si assegna a quella pianta un "nome" in funzione della classificazione usata (e quindi della "flora" usata). In altre parole si va ad individuare "la casella" di appartenenza nel sistema di classificazione utilizzato.

Per determinare una pianta è indispensabile l'uso di strumenti opportuni, che sono: chiavi analitiche (o "flore"), lenti d'ingrandimento, stereomicroscopio, microscopio biologico, ecc.; nonché il ricorso al confronto con campioni d'erbario di Istituti, Università o altro.

Ovviamente tutta questa attrezzatura è di uso prevalentemente specialistico: qualora si voglia tentare un riconoscimento con maggior

disinvoltura (a scapito, ovviamente, della precisione) si possono utilizzare testi che permettono di giungere a buone conclusioni attraverso semplici chiavi di identificazione, ed il successivo ricorso al confronto del campione in esame con quello (in genere) ben rappresentato nella guida.

Lo schema generale della classificazione delle Angiospermae è il seguente:

1° Classe: ***Dicotyledones***. Embrione con due foglie cotiledonari. Verticilli fiorali pentameri o, meno spessotetrameri. Microtetradogenesi simultanea.

1° Sottoclasse: ***Choripetalae***. Fiori privi di perianzio (aclamidi) o con perianzio semplice (monoclamidi) od anche con perianzio doppio ma, in questo caso con corolla dialipetala (fiori coripetali).

A • ***Monochlamydae***. Fiori nudi o con perianzio semplice e, in quest'ultimo caso, sepaloide o più raramente pataloideo.

B • ***Dialypetalae***. Perianzio doppio, costituito di calice e di corolla.

2° Sottoclasse: ***Sympetalae***. Perianzio doppio, con corolla gamopetala.

2° Classe: ***Monocotyledones***. Embrione con una sola foglia cotiledonare. Verticilli fiorali di solito trimeri. Microtetradogenesi successiva.

Uno schema di classificazione degli ordini delle ***Dicotyledones***, e quindi delle ***Choripetalae*** suddivide le ***Monochlamydae*** in:

- Verticillatae
- Piperales
- Myricales
- Leitneriales
- Salicales
- Balanopsidales
- Urticales
- Juglandales
- Fagales
- Batidales
- Proteales
- Santalales
- Polygonales
- Centrospermae
- Tricoccae
- Hamamelidales

e le ***Dialypetalae*** in:

- Garryales
- Polycarpicae
- Rhoedales
- Pandales
- Rosales
- Gruinales
- Terebinthales
- Celastrales
- Rhamnales
- Columniferae
- Parietales
- Guttiferales
- Myrtales
- Umbelliflorae

Le ***Sympetalae*** si suddividono in:

- Bicornes
- Primulalaes
- Plumbaginales
- Diospyrales
- Tubiflorae
- Contortae
- Ligustrales
- Rubiales
- Cucurbitales
- Synandrae

Uno schema di classificazione degli ordini delle ***Monocotyledones*** è il seguente:

- Helobiae
- Erantioblastae
- Liliflorae
- Scitamineae
- Gynandrae
- Cyperales
- Glumiflorae
- Spadiciflorae
- Pandanales

LE GUIDE DI

Agrifoglio

le Piante Spontanee

Indice per nome scientifico

Ajuga pyramidalis pag. 29
Ajuga reptans pag. 29
Anemone hortensis pag. 17
Capsella bursa pastoris pag. 20
Centaurea montana pag. 34
Cyclamen hederifolium pag. 27
Euphorbia caracias pag. 15
Euphorbia helioscopias pag. 16
Geranium sanguineum pag. 23
Geranium sylvaticum pag. 24
Geranium wallichianum pag. 25
Hedera helix pag. 26
Helleborus viridis pag. 18
Lathyrus montanus pag. 22
Lathyrus palustris pag. 22
Linaria cymbalaria pag. 30
Myosotis alpestris pag. 28
Narcissus tazetta pag. 35
Ophrys garganica pag. 39
Orchis tridentata pag. 40
Ornithogallum umbellatum pag. 36
Ranunculus lingua pag. 19
Silena alba pag. 14
Silene dioica pag. 14
Scabiosa columbaria pag. 32
Scilla bifolia pag. 37
Spartium junceum pag. 21
Tulipa sylvestris pag. 38
Urospermum dalechampii pag. 33
Veronica persica pag. 31
Viola eugeniae pag. 25

LE GUIDE di Agriogl

Licnide bianco
Silene alba
Licnide rosa
Silene dioica

Divisione: *Spermatophyta*
Sottodivisione: *Angiospermae*
Classe: *Dicotyledones*
Sottoclasse: *Choripetalae*
Gruppo: *Monochlamydae*
Ordine: *Centrospermae*
Famiglia: *Caryophyllaceae*
Genere: *Silene*
Specie: *S. alba* e *S. dioica*

ASPETTO: la pianta si presenta con una massa di foglie in un basso cespo compatto.

FIORI: bianchi (in *S. alba*) e rosa (in *S. dioica*) dotati di un caratteristico calice rigonfio come un palloncino quello femminile; slargato in cinque petali, dura a lungo perché la capsula dei semi si sviluppa al suo interno.

FRUTTO: capsula.

FOGLIE: grigio-argentee, pelose, opposte, lineari con nervature molto marcate.

UBICAZIONE: in zone soleggiate e mezz'ombra, su scarpate e prati fioriti.

ALTEZZA:
20-40 cm

UTILIZZO IN GIARDINO:
macchie e bordure miste, i fusti spesso sono deboli e rimangono stesi al suolo, ma i fiori sono straordinari.

PROPAGAZIONE:
semina su rocce battute dalle intemperie, che hanno fessure ed incavi. Le piante che vi crescono sono molto compatte e fioriscono con abbondanza.

Lo "sputo" che si trova spesso sull'ascella delle foglie è la scarica della larva del Philaneus spumarius (sputacchina).

LE GUIDE DI

Euforbia
Euphorbia caracias

Divisione: *Spermatophyta*
Sottodivisione: *Angiospermae*
Classe: *Dicotyledones*
Sottoclasse: *Choripetalae*
Gruppo: *Monochlamydae*
Ordine: *Tricoccae*
Famiglia: *Euphorbiaceae*
Genere: *Euphorbia*
Specie: *E. caracias*

ASPETTO: carattere distintivo è la presenza di liquido lattiginoso, è considerata una pianta invadente; ha aspetto grazioso, fusto eretto pubescente ricco di foglie alla base.

FIORI: ombrelle a raggi ramificati di piccole brattee ovate, le superiori imbutiformi, di colore giallo chiaro. Le piccole infiorescenze hanno un involucro a forma di campana in cui sono presenti un ovario e molti stami. L'involucro presenta tra i lobi quattro ghiandole vivacemente colorate. Queste minuscole infiorescenze sono denominate "ciazio". L'infiorescenza è terminale, molto ramificata, cilindrica; le ghiandole involucrali, a forma di mezza luna, sono rossastre o giallastre; le brattee fiorali sono unite in una foglia rotondeggiante.

FRUTTO: capsula glabra, scabra, solcata, finemente punteggiata.

FOGLIE: minute, lineari, glauche, grigio-verdi, opposte, alterne; quelle alla base formano una rosetta compatta di lamine lanceolate.

UBICAZIONE: è presente in tutti i prati e pascoli, ; cresce nel sottobosco delle faggete e dei boschi decidui di querce e carpini, negli arbusteti ad ontano verde, quasi sempre su terreni calcarei.

ALTEZZA: 30-90 cm

UTILIZZO IN GIARDINO: utilizzata per luoghi assolati e asciutti, rocciosi, muri, scarpate, ghiaietti, spazi aridi e ventosi, per luoghi umidi ed acquitrinosi.

PROPAGAZIONE: semina, divisione dei germogli basali in primavera o per divisione dei cespi all'inizio della vegetazione.

Erba verdona
Euphorbia helioscopias

Divisione: *Spermatophyta*
Sottodivisione: *Angiospermae*
Classe: *Dicotyledones*
Sottoclasse: *Choripetalae*
Gruppo: *Monochlamydae*
Ordine: *Tricoccae*
Famiglia: *Euphorbiaceae*
Genere: *Euphorbia*
Specie: *E. helioscopias*

ASPETTO: pianta erbacea con radice a fittone, fusto ascendente, in alto con peli patenti, è considerata pianta invadente, ha aspetto grazioso, steli eretti.

FIORI: ombrelle a cinque raggi ramificati di numerosi fiori circondati da brattee piccole, ovate, le superiori imbutiformi, di colore verde giallastro; fiorisce da aprile ad ottobre.

FRUTTO: capsula.

FOGLIE: minute, lineari, glauche, grigioverdi, opposte, alterne, obcuneate; sono grandi il doppio quelle superiori.

UBICAZIONE: prati incolti, pascoli aridi, siepi.

ALTEZZA: 35 cm

UTILIZZO IN GIARDINO: per luoghi assolati e asciutti, rocciosi, muri, scarpate, ghiaietti, spazi aridi e ventosi.

PROPAGAZIONE: seme.

Tutte le euforbie sono velenose: si usava un tempo come purgante ma ora è sconsigliata.

Anemone
Anemone hortensis

Divisione: *Spermatophyta*
Sottodivisione: *Angiospermae*
Classe: *Dicotyledones*
Sottoclasse: *Choripetalae*
Gruppo: *Dialypetalae*
Ordine: *Polycarpicae*
Famiglia: *Ranuncolaceae*
Genere: *Anemone*
Specie: *A. hortensis*

ASPETTO: pianta perenne ha un tubero legnoso quasi nerastro orizzontale, molto profondo da cui in marzo si originano foglie e fiori.

FIORI: la corolla è formata da una quindicina di petali strettamente lanceolati purpurei o rosa-azzurrini. Al centro numerosi pistilli sono circondati da stami con le antere quasi nere. Al di sotto del fiore troviamo delle foglioline bratteali sessili, verticillate, lineari-lanceolate, strette e pelose, che costituiscono un involucro caratteristico. La loro fioritura è scalare ed ha inizio già alla fine di gennaio, se la stagione non è molto fredda e dura per lungo tempo.

FRUTTO: capsula

FOGLIE: quelle basali sono solitamente palmate, tripartite, con segmenti sfrangiati anteriormente posizionate sotto all'unico fiore.

UBICAZIONE:
in tutti i luoghi erbosi, campi, vigne, prati e boscaglie luminose, zone battute dal vento.

ALTEZZA: 15 cm

UTILIZZO
IN GIARDINO:
come accade per moltissime altre specie, rappresentano i progenitori di una più ampia schiera di varietà coltivate, frequenti nei vivai dei fiorai. Si può proporre in grandi macchie sotto gli alberi, in scarpate erbose, tra le rocce.

PROPAGAZIONE: radici tuberose o zampe vengono interrate in primavera e vengono tolte dal terreno non appena le foglie, dopo la fioritura, appassiscono.

Graziosi ed esili, gli anemoni sono però fortemente velenosi: contengono sostanze tossiche irritanti assai dannose se ingerite.

LE GUIDE DI
Agri

Elleboro
Helleborus viridis

Divisione: *Spermatophyta*
Sottodivisione: *Angiospermae*
Classe: *Dicotyledones*
Sottoclasse: *Choripetalae*
Gruppo: *Dialypetalae*
Ordine: *Polycarpicae*
Famiglia: *Ranuncolaceae*
Genere: *Helleborus*
Specie: *H. viridis*

ASPETTO: è specie a fioritura precocissima, peraltro in modo vistoso, quando ormai le ultime specie autunnali scompaiono sotto un morbido tappeto di foglie ed il freddo incalza. Impossibile non notarlo nel sottobosco rado e scarno quando innalza i suoi fusti fioriferi alla fine dell'inverno.

FIORI: infiorescenze ricche, molto ramificate a volte pendule per il peso, caratteristiche per i sepali di colore verde chiaro. I petali sono trasformati in foglie nettarifere mentre il fiore è formato dai sepali. I fiori sono globosi, campanulati, penduli.

FRUTTO: follicolo con un rostro uncinato. Ogni seme presenta una escrescenza laterale biancastra attraverso la quale fuoriesce una sostanza oleosa che attira le lumache: queste nutrendosi dell'olio, trasportano lontano i semi facilitandone la propagazione.

FOGLIE: le foglie cauline sono ben evidenti, palmate, divise in 7-10 segmenti strettamente lanceolati, dentati, che si sviluppano tutto l'anno dal grosso rizoma strisciante. Le foglie inferiori sono peduncolate, le superiori sessili, le apicali bratteiformi, prima digitate poi infine intere.

UBICAZIONE: presente ai margini e nelle scarpate dei boschi di latifoglie, dei querceti, delle faggete, delle boscaglie miste; cresce di solito su terreni sciolti, calcarei.

ALTEZZA: 30-70 cm

UTILIZZO IN GIARDINO: possono vivere in terreno calcareo, al sole ma preferiscono l'ombra, piante rustiche sono ideali se sistemate sotto arbusti a foglia caduca.

PROPAGAZIONE: seme.

Tutti gli ellebori contengono, in ogni loro parte, delle sostanze altamente tossiche, continua ad essere velenoso anche quando è secco.

Ranuncolo
Ranunculus lingua

Divisione: *Spermatophyta*
Sottodivisione: *Angiospermae*
Classe: *Dicotyledones*
Sottoclasse: *Choripetalae*
Gruppo: *Dialypetalae*
Ordine: *Polycarpicae*
Famiglia: *Ranuncolaceae*
Genere: *Ranunculus*
Specie: *R. lingua*

ASPETTO: si presenta come un piccolo cespo di foglie che crescono su stoloni profondamente ancorati al terreno; dal centro delle foglie si innalzano alcuni lunghi steli carnosi, scarsamente ramificati.

FIORI: produce fiori giallo luminoso che sbocciano solitari in primavera e in estate.

FRUTTO: capsula.

FOGLIE: ovali di colore verde brillante, singole, opposte, lanceolate con nervatura parallelinervie.

UBICAZIONE: tipico dei margini acquitrinosi.

ALTEZZA: 40-60 cm

UTILIZZO IN GIARDINO: bordure dei vialetti, vive bene in terreni umidi, tra le rocce in posizione fresca, preferisce le posizioni soleggiate, ma si sviluppa senza problemi anche all'ombra parziale, affonda le radici carnose nella terra sabbiosa ed umida; ha facilità di colonizzazione. Non teme il freddo.

PROPAGAZIONE: semina o per divisione delle nuove piante che spesso si sviluppano a lato delle piante vecchie; infatti gli stoloni tendono a strisciare sottoterra allargando il cespo originario e producendo nuove piante; quando sono di dimensioni sufficienti le nuove piante possono essere staccate dalla pianta madre e poste a dimora singolarmente.

Borsa del pastore
Capsella bursa pastoris

Divisione: *Spermatophyta*
Sottodivisione: *Angiospermae*
Classe: *Dicotyledones*
Sottoclasse: *Choripetalae*
Gruppo: *Dialypetalae*
Ordine: *Rhoedales*
Famiglia: *Crucifereae*
Genere: *Capsella*
Specie: *C. bursa pastoris*

ASPETTO: pianta annuale con gambi flessibili solitamente ramificati, coperti da una peluria grigia.

FIORI: sono piccoli e bianchi, formati da quattro petali si trovano nella parte superiore dello stelo, privo di foglie, e compaiono all'inizio della primavera.

FRUTTO: capsule contenenti i semi (baccelli), sono piatte, triangolari, con un incisione sull'apice, e si possono trovare lungo tutto lo stelo.

FOGLIE: quelle basali sono profondamente lobate e formano una rosetta al suolo. Le foglie del gambo sono alternate, spesso a forma di freccia, con le estremità liscie o dentate. Non hanno il picciolo e avvolgono il gambo.

UBICAZIONE: su terreni incolti, pascoli, bordi stradali, scarpate ferroviarie, campi.

ALTEZZA: 50 cm.

UTILIZZO IN GIARDINO: muretti a secco.

PROPAGAZIONE: seme.

Ginestra
Spartium junceum

Divisione: *Spermatophyta*
Sottodivione: *Angiospermae*
Classe: *Dicotyledones*
Sottoclasse: *Choripetalae*
Gruppo: *Dialypetalae*
Ordine: *Rosales*
Famiglia: *Papilionaceae*
Sottofamiglia: *Papilionatae*
Tribù: *Genisteae*
Genere: *Spartium*
Specie: *S. junceum*

ASPETTO: eretto, con steli sottili, ricadenti con l'età. Fusti simili a giunchi.

FIORI: profumati, simili a quelli del pisello, giallo oro-intenso. Fiorisce dall'estate all'autunno.

FRUTTO: legume.

FOGLIE: caduche, spesso assenti.

UBICAZIONE: terreni aridi ed incolti, cigli stradali.

ALTEZZA: 80 cm.

UTILIZZO IN GIARDINO: si coltiva in luoghi caldi e soleggiati, in terreni di vario tipo, purchè non soggetti a ristagno idrico. I risultati migliori si ottengono in terreni non troppo fertili, Si effettua una leggera potatura in marzo, eliminando il legno vecchio. Viene usata per decorare il giardino di tipo spontaneo, sia marino che alpino, per roccaglie e per scarpate o pendii.

PROPAGAZIONE: per seme in autunno, per talea semierbacea o legnosa in agosto, facendo attecchire in terreno sabbioso abbastanza umido.

Viene coltivata anche per l'estrazione di fibre tessili e di olio per profumeria.

Cicerchia nera
Lathyrus montanus
Cicerchia pannonica
Lathyrus palustris

Divisione: *Spermatophyta*
Sottodivisione: *Angiospermae*
Classe: *Dicotyledones*
Sottoclasse: *Choripetalae*
Gruppo: *Dialypetalae*
Ordine: *Rosales*
Famiglia: *Papilionaceae*
Sottofamiglia: *Papilionatae*
Tribù: *Vicieae*
Genere: *Lathyrus*
Specie: *L. montanus* e *L. palustris*

ASPETTO: pianta strisciante o rampicante a seconda delle situazioni.

FIORI: vistosi, con petali rosa e porpora all'apice della pianta (*L. montanus*) e bianchi e lilla (*L. palustris*). Fiore irregolare con cinque petali di cui uno superiore (vessillo), due laterali (ali), due inferiori riuniti (carena) che conferiscono al fiore le sembianze di una farfalla.

FRUTTO: baccello.

FOGLIE: lunghe e fascianti lo stelo con nervature molto evidenti, opposte e parallelinervie.

UBICAZIONE: su terreni umidi e soleggiati.

ALTEZZA: 10-20 cm

UTILIZZO IN GIARDINO: prati fioriti. Può crescere su muretti a secco o in giardini rocciosi grazie ai numerosi viticci.

PROPAGAZIONE: seme.

Geranio sanguineo
Geranium sanguineum
Geranio rustico
Geranium wallichium

Divisione: *Spermatophyta*
Sottodivisione: *Angiospermae*
Classe: *Dicotyledones*
Sottoclasse: *Choripetalae*
Gruppo: *Dialypetalae*
Ordine: *Gruinaleas*
Famiglia: *Geraniaceae*
Genere: *Geranium*
Specie: *G. sanguineum* e *G. wallichium*

ASPETTO: pianta cespitosa con rizoma strisciante perenne, pelosa, fusto ascendente, ramosissimo, zizagante con pili patenti.

FIORI: pentameri attinomorfi con ovario costituito da cinque foglie carpellari che si saldano nella parte superiore; grandi, solitari color rosso porpora (*G. sanguineum*), rosa pallido (*G. wallichium*). Fioriscono tra maggio e ottobre.

FRUTTO: schizocarpo che, a maturità, si separa in cinque porzioni, ciascuna corrispondente ad un carpello.

FOGLIE: in segmenti stretti palmato partite con lamina a contorno circolare (*G. wallichium*), prezzemolate (*G. sanguineum*).

UBICAZIONE: boschi radi e pendii calcarei.

ALTEZZA: 25-40 cm

UTILIZZO
IN GIARDINO: prati fioriti; illuminano con vistose fioriture muretti e sottobosco; possono anche arrampicarsi.

Geranio selvatico
Geranium sylvaticum

Divisione: *Spermatophyta*
Sottodivisione: *Angiospermae*
Classe: *Dicotyledones*
Sottoclasse: *Choripetalae*
Gruppo: *Dialypetalae*
Ordine: *Gruinales*
Famiglia: *Geraniaceae*
Genere: *Geranium*
Specie: *G. sylvaticum*

ASPETTO: presenta un fusto eretto, ingrossato ai nodi, spesso ramificato a forcella, peloso-ghiandoloso.

FIORI: sono spesso appaiati e raccolti in infiorescenze corimbiformi; la corolla è formata da cinque petali obovati, appiattiti, anteriormente arrotondati, pelosi alla base, rosso-violetti. Il calice è costituito da sepali appuntiti, peloso-ghiandolosi. I peduncoli fiorali rimangono sempre eretti, anche dopo la fioritura. Filamenti degli stami filiformi, gradualmente ristretti verso l'alto. Fiorisce da metà a fine estate.

FRUTTO: schizocarpo che, a maturità, si separa in cinque porzioni, ciascuna corrispondente ad un carpello; rivolto verso l'alto, peloso.

FOGLIE: quelle basali sono lungamente picciolate, divise in 5-7 lobi profondamente ed irregolarmente seghettate; le caulinari sono assai piccole ed opposte, sessili le superiori.

UBICAZIONE: lo si trova preferibilmente nei boschi radi di latifoglie, negli arbusteti, nelle praterie, lungo i cigli stradali, nelle macchie, di solito su terreni acidi, umidi.

ALTEZZA: 20-70 cm

UTILIZZO IN GIARDINO: nei muretti a secco o come bordura di vialetti, preferisce terreno da giardino ben drenato.

PROPAGAZIONE: talee, semina, divisione dei cespi più grossi.

Viola montana
Viola eugeniae

Divisione: *Spermatophyta*
Sottodivisione: *Angiospermae*
Classe: *Dicotyledones*
Sottoclasse: *Choripetalae*
Gruppo: *Dialypetalae*
Ordine: *Parietales*
Famiglia: *Violaceae*
Genere: *Viola*
Specie: *V. eugeniae*

ASPETTO: pianta erbacea perenne con fusto che presenta due piccole brattee verso l'apice.

FIORI: viola o gialli, grandi, odorosi o no, con sperone acuto, poco più lungo dei sepali, che serve a raccogliere il nettare. Il singolo fiore ha quattro petali rivolti verso l'alto ed il quinto verso il basso. Lo stimma è scavato ad orcinolo. Fiorisce da giugno ad agosto.

FRUTTO: deiscente a maturità con semi sprovvisti di arillo.

FOGLIE: ovali o oblungo-lanceolate, crenate superiormente, quasi tutte unite in una rosetta basale.

UBICAZIONE: cresce nei pascoli e praterie, nel sottobosco.

ALTEZZA: 4-10 cm

UTILIZZO IN GIARDINO: aiuole, muretti a secco, bordure di vialetti; predilige terreni calcarei e magri.

PROPAGAZIONE: stoloni, divisione dei cespi, semi.

È una specie protetta.

Edera
Hedera helix

Divisione: *Spermatophyta*
Sottodivisione: *Angiospermae*
Classe: *Dicotyledones*
Sottoclasse: *Choripetalae*
Gruppo: *Dialypetalae*
Ordine: *Umbellifloreae*
Famiglia: *Araliaceae*
Genere: *Hedera*
Specie: *H. helix*

ASPETTO: pianta erbacea, arbustacea ed arboreea, spesso rampicante o tappezzante, sempreverde, aderisce ai supporti grazie a radici avventizie, occasionalmente dioica. Impiega qualche tempo a stabilizzarsi, in seguito la crescita diventa sostenuta.

FIORI: infiorescenza ad ombrella, fiori tipicamente pentameri, ovario infero con un solo loculo uniovulato, la fioritura avviene in autunno.

FRUTTO: bacca.

FOGLIE: alterne, semplici o, più spesso, palmato-ternato-pennato-composte.

UBICAZIONE:
comunissima nei luoghi ombrosi, nel sottobosco, come rampicante sui tronchi degli alberi o tappezzante.

ALTEZZA: 6 m.

UTILIZZO IN GIARDINO:
cresce bene all'ombra, preferisce terreni alcalini ben drenati, la potatura se necessaria va effettuata in primavera. Usata come pianta ornamentale per il giardino o per il balcone; come pianta tappezzante per ricoprire muri, tralicci, pergolati, cancellate, pendii o zone del sottobosco.

PROPAGAZIONE: si effettua di solito per talea semilegnosa in aprile, facendo radicare in terra sabbiosa oppure in acqua.

Ciclamino
Cyclamen hederyfolium

Divisione: *Spermatophyta*
Sottodivisione: *Angiospermae*
Classe: *Dicotyledones*
Sottoclasse: *Sympetalae*
Ordine: *Primulales*
Famiglia: *Primulaceae*
Genere: *Cyclamen*
Specie: *C. hederifolium*

ASPETTO: specie erbacea perenne, provvista di un grande tubero globoso e un po' schiacciato, con radici soltanto nella porzione superiore.

FIORI: unico formato da tre petali ricurvi sui sepali che rimangono all'interno della corolla; di colore rosa-fucsia a seconda delle quote altimetriche. Sono sorretti da lunghi peduncoli, inodori, con macchie porporine scure alla base. Le lacinie della corolla, sono ripiegate all'indietro ed hanno alla base delle orecchiette sporgenti. Lo stilo supera di poco il tubo della corolla. Il peduncolo del frutto si ripiega verso il basso attorcigliandosi a spirale.

FRUTTO: capsula deiscente.

FOGLIE: compaiono alla fine dell'estate e nell'autunno, dopo i fiori. Si dipartono dal bulbo appiattito, sono cuoriformi, lungamente picciolate, maculate d'argento, rosso porpora nel lato inferiore. Sono cordato-ovate, bislunghe, lobate o angolose con il margine irregolarmente dentato.

UBICAZIONE: in terreni freschi, in ombra, nel sottobosco, in prati fioriti forma sovente densi popolamenti costituiti da numerosissimi individui.

ALTEZZA: 5-15 cm

UTILIZZO IN GIARDINO: è possibile anche la semina in terriccio sabbioso (le piante fioriranno al terzo anno dalla semina). In ciotole, come bordura o in prati fioriti.

PROPAGAZIONE: bulbo, seme.

Il tubero è velenoso per l'uomo ma non per i maiali che lo mangiano tostato: per questo vien chiamatoanche "pan porcino". È una pianta protetta.

LE GUIDE DI
Agri

Nontiscordardime
Myosotis alpestris

Divisione: *Spermatophyta*
Sottodivisione: *Angiospermae*
Classe: *Dicotyledones*
Sottoclasse: *Sympetalae*
Ordine: *Tubiflorae*
Famiglia: *Boraginaceae*
Genere: *Myosotis*
Specie: *M. alpestris*

ASPETTO: sempreverde, diffuso nei prati e pascoli erbosi incolti, nei boschi umidi.

FIORI: corolle di piccola dimensione di colore azzurro cielo riunite in cime compatte, con lobi piatti e arrotondati, spesso profumati; i singoli peduncoli fiorali non sono più lunghi del calice, fiorisce tra aprile e settembre.

FRUTTO: drupaceo.

FOGLIE: oblunghe, lanceolate, quelle inferiori picciolate; verde scuro, con margine liscio, un pò pubescenti.

UBICAZIONE: cigli dei boschi.

ALTEZZA: 5-50 cm

UTILIZZO IN GIARDINO: in terreno ricco ed umido, si coltivano generalmente in giardini come piante da aiuola o bordura. Può essere esposta sia in pieno sole che in ombra parziale. Resistente sia alle basse che alle alte temperature, l'annaffiatura deve essere frequente in primavera e in estate. Non ha bisogno di concimazioni durante l'anno.

PROPAGAZIONE: seme (primavera), divisione dei cespi (fine inverno), per talea (aprile-maggio).

Bugula dei prati
Aiuga pyramidalis
Bugula
Aiuga reptans

Divisione: *Spermatophyta*
Sottodivisione: *Angiospermae*
Classe: *Dicotyledones*
Sottoclasse: *Sympetalae*
Ordine: *Tubiflorae*
Famiglia: *Labiatae*
Sottofamiglia: *Ajugoideae*
Genere: *Ajuga*
Specie: *A. pyramidalis* e *A. reptans*

ASPETTO: pianta rustica tappezzante, considerata infestante nei prati, deve il suo nome all'aspetto che deriva dall'avere quattro file di foglie disposte in croce e di dimensioni decrescenti dal basso verso l'alto.

FIORI: brevi spighe di colore rosa-violetto (*A. pyramidalis*), di colore violetto-azzurro (*A. reptans*) con spiccata pelosità.

FRUTTO: nucule.

FOGLIE: rosette basali, verde scuro, bollose, pelose nella pagina inferiore, patina setosa con riflessi bronzati metallici, variano in colore dal verde di quelle basali al violaceo-brunastro quelle superiori.

UBICAZIONE: in mezz'ombra e/o mezzo sole; sottobosco, limitari di sentieri.

ALTEZZA: 20 cm

UTILIZZO IN GIARDINO: come tappezzante o come bordura mista, preferibilmente in luoghi ombrosi.

PROPAGAZIONE: semina, divisione di cespi, talea.

Cimballaria
Linaria cymbalaria

Divisione: *Spermatophyta*
Sottodivisione: *Angiospermae*
Classe: *Dicotyledones*
Sottoclasse: *Sympetalae*
Ordine: *Tubiflorae*
Famiglia: *Scrophulariaceae*
Sottofamiglia: *Antirrhinoideae*
Genere: *Linaria*
Specie: *L. cymbalaria*

ASPETTO: è una pianta glabra rampicante e/o strisciante, molto simile alla Linaria, con la quale è facile confonderla a causa delle corolle speronate praticamente identiche, la cimballaria si distingue per i fiori solitari e per le foglie.

FIORI: fiorisce in giugno-agosto con piccoli fiori portati da lunghi peduncoli, hanno una corolla con due labbri color viola pallido; il labbro inferiore è macchiato di giallo (segnale per attirare gli impollinatori). All'estremità posteriore il fiore ha uno sperone ricurvo.

FRUTTO: capsula globosa, glabra contenente semi piuttosto rugosi.

FOGLIE: lucide, opposte, oblungo-arrotondate quasi cuoriformi, verde brillante, lisce, quasi simili a quelle dell'edera; la lamina è palmato-lobata, con 5-9 lobi sovente appuntiti. Fusticini e foglie assumono a volte una colorazione rossastra.

UBICAZIONE: è piuttosto frequente in città sui vecchi muri dove si attacca grazie alle numerose radici avventizie prodotte dai rametti. È una pianticella tipica delle rocce umide.

ALTEZZA: fino a 2 m.

UTILIZZO IN GIARDINO: utilizzata già nel settecento per adornare i giardini rocciosi, si è da allora naturalizzata ed inselvatichita. Utile per giardini rocciosi, muretti umidi e calcarei.

PROPAGAZIONE: semina o divisione cespi in primavera o autunno.

Veronica
Veronica persica

Divisione: *Spermatophyta*
Sottodivisione: *Angiospermae*
Classe: *Dicotyledones*
Sottoclasse: *Sympetalae*
Ordine: *Tubiflorae*
Famiglia: *Scrophulariaceae*
Sottofamiglia: *Antirrhinoideae*
Genere: *Veronica*
Specie: *V. persica*

ASPETTO: umile pianticella divenuta ormai cosmopolita, il fusto della pianta è coperto di fine peluria, è una erbacea perenne e ad andamento strisciante. È una delle più comuni specie infestanti dei campi coltivati, molto diffusa anche nei giardini, dove sfugge, grazie ad un portamento prostato, allo sfalcio periodico effettuato dal tagliaerba.

FIORI: composti da quattro petali: quello inferiore è sempre più piccolo degli altri tre e di colore leggermente più pallido. Sono molto piccoli ma appariscenti per il colore azzurro intenso con la fauce bianco-giallastra; sbocciano solitari all'ascella delle foglie portati da lunghi peduncoli. I lobi del calice sono ovato lanceolati.

FRUTTO: capsula compressa, bilobata.

FOGLIE: ovate grossolanamente dentate, brevemente picciolate.

UBICAZIONE:
si rinviene ai bordi del marciapiede, nelle discariche ed in tutti i luoghi cittadini più o meno degradati.

ALTEZZA: 10 cm

UTILIZZO
IN GIARDINO:
in prati fioriti. Predilige terreni limo-argillosi ricchi di sostanze nutritive.

PROPAGAZIONE: seme.

Scabiosa
Scabiosa columbaria

Divisione: *Spermatophyta*
Sottodivisione: *Angiospermae*
Classe: *Dicotyledones*
Sottoclasse: *Sympetalae*
Ordine: *Rubiales*
Famiglia: *Dipsacaceae*
Genere: *Scabiosa*
Specie: *S. columbaria*

ASPETTO: pianta cespitosa, più piccola delle altre appartenenti alla stessa famiglia.

FIORI: buona fioritura con capolini rosa-azzurro pallido portati da lunghi steli eretti. La fioritura è prolungata: i fiori attirano molto le farfalle.

FRUTTO: achenio avvolto dal calicetto e spesso coronato dal calice persistente che può funzionare da organo di volo.

FOGLIE: quelle basali sono ellittiche seghettate, quelle prima del capolino sono composte e sfrangiate, di colore grigio-argentate.

UBICAZIONE: prati fioriti, cigli stradali.

ALTEZZA: 30-40 cm

UTILIZZO IN GIARDINO: su giardini rocciosi, è una pianta riservata e non invadente. Il terreno deve essere di medio impasto arricchito da limo.

PROPAGAZIONE: seme

Gli ibridatori hanno lavorato molto su questa specie, ricavandone cultivar con molte sfumature di lilla e rosa e maggiore robustezza.

Boccione maggiore
Urospermum dalechampii

Divisione: *Spermatophytta*
Sottodivisione: *Angiospermae*
Classe: *Dicotyledones*
Sottoclasse: *Sympetalae*
Ordine: *Synanadrae*
Famiglia: *Compositae*
Sottofamiglia: *Liguliflorae*
Genere: *Urospermum*
Specie: *U. dalechampii*

ASPETTO: steli monocefali coperti da fine peluria lanuginosa, spesso ingrossati sotto i singoli capolini, con foglie basali lanceolate e disposte a rosetta.

FIORI: i capolini si ripiegano prima della fioritura, muniti di soli fiori ligulati, giallo chiari o rosa; involucro setoloso o glabro. Fiorisce tra giugno-ottobre ma non conviene raccoglierli perché non durano in acqua. Se manca il sole i capolini non si aprono.

FRUTTO: achenio con pappo di colore bianco sporco e con peli piumosi.

FOGLIE: quelle basali sono sinuoso dentate, glabre o con peli divisi.

UBICAZIONE: molto diffusa in prati fertili e umidi, pascoli di altura, ghiaioni sulle alte montagne.

ALTEZZA: 10-40 cm

UTILIZZO IN GIARDINO: prati fioriti, muretti a secco.

PROPAGAZIONE: seme.

Fiordaliso
Centaurea montana

Divisione: *Spermatophyta*
Sottodivisione: *Angiospermae*
Classe: *Dicotyledones*
Sottoclasse: *Sympetalae*
Ordine: *Synandrae*
Famiglia: *Compositae*
Sottofamiglia: *Tubiflorae*
Tribù: *Cynareae*
Genere: *Centaurea*
Specie: *C. montana*

ASPETTO: pianta cespitosa, con steli fiorireri gracili e quadrangolari.

FIORI: rosa-blu-violetti, ligule sfrangiate, corimbo ombrelliforme; se tagliati durano a lungo nell'acqua.

FRUTTO: achenio con pappo.

FOGLIE: foglie lanceolate-oblunghe e lineari pelose, verde pallido.

UBICAZIONE:
campi di grano, cigli stradali.

ALTEZZA:
20-30 cm

UTILIZZO IN GIARDINO:
pianta rustica per giardini rocciosi, bordure, prati fioriti. È una pianta annuale o biennale, che si può utilizzare per bordure con annuali, in miscuglio e nei campi.

PROPAGAZIONE: semina in primavera, fioritura più precoce si può avere se prima vengono seminati in vaso e poi trapiantati.

La linfa blu dei fiori un tempo veniva usata per fare un inchiostro e una tintura.

La selezione ha prodotto fiordalisi di una vasta gamma di colori. Quando piantati con altri fiori azzurri i fiordalisi formano un "bel prato per le api".

Ceci e pasta
Narcissus tazetta

Divisione: *Spermatophyta*
Sottodivisione: *Angiospermae*
Classe: *Monocotyledones*
Ordine: *Liliflorae*
Famiglia: *Amaryllidaceae*
Genere: *Narcissus*
Specie: *N. tazetta*

ASPETTO: pianta perenne erbacea, rustica a fiori pendenti riuniti in piccole infiorescenze.

FIORI: biancastri con la corona centrale giallo vivo. Profumati, in numero di 4-6, inclinati rispetto all'asta principale con un angolo di circa 90 gradi e inseriti su un unico nodo con peduncoli di diversa lunghezza; non presenta petali e sepali, ma 6 tepali bianchi, tendenti a sovrapporsi tra loro, forma ovata, apice acuto, unghia che si restringe verso la base e va a saldarsi con quella degli altri tepali in un tubo verde. Al centro della corolla vi è una corona gialla, a forma di coppa. Scapo fiorale robusto, compresso e cavo. Dal nodo parte una spata biancastra e membranacea che avvolge la base della infiorescenza. Sei stami non sporgenti dal perigonio. Ovario infero, uno stilo, uno stigma. Fiorisce tra marzo e maggio. Impollinazione entomofila.

FRUTTO: capsula dentro la quale vi sono numerosi semi di colore nero.

FOGLIE: basali, oblunghe e lineari, piegate a doccia verso lo scapo fiorale, con un angolo molto ampio; colore verde tendente all'azzurro, consistenza carnosa.

UBICAZIONE: prati incolti, bordi delle strade, nei terreni umidi in pieno sole o a mezz'ombra.

ALTEZZA: 20-50 cm

UTILIZZO IN GIARDINO: in aiuole, bordure di vialetti.

PROPAGAZIONE: la pianta sverna sotto forma di bulbo dal quale partono radici fascicolate. In primavera inizia prima l'emissione delle foglie e solo successivamente spunta il fiore. Il bulbo è piriforme, avvolto da involucri biancastri e pergamenacei che ricoprono parte dello scapo. Si può realizzare anche la divisione dei cespi per la propagazione.

Il fiore reciso è utilizzato localmente in primavera per adornare altarini di madonne e santi assieme al Narciso e al Giaggiolo.

itoglio

Latte di gallina
Ornithogallum umbellatum

Divisione: *Spermatophyta*
Sottodivisione: *Angiospermae*
Classe: *Monocotyledones*
Ordine: *Liliflorae*
Famiglia: *Liliaceae*
Sottofamiglia: *Lilioideae*
Genere: *Ornithogallum*
Specie: *O. umbellatum*

ASPETTO: pianta erbacea perenne, bulbosa, con scapo glabro, eretto.

FIORI: l'infiorescenza simile ad un'ombrella rada (corimbo) è posta alla sommità dello scapo. I fiori a forma di stella sono portati da un peduncolo glabro con una singola brattea scariosa alla base, sei stami eretti, leggermente sporgenti. Fiori con sei tepali bianchi al di sopra e bianchi con striatura verde al disotto, glabri, regolari. Il centro del fiore somiglia ad una piccolo corona, le sue antere sono gialle. Fiorisce da marzo a maggio.

FRUTTO: capsula ovoide che racchiude numerosi semi.

FOGLIE: intere, lineari, grassette, glabre che fuoriescono dal terreno prima del fiore, sono solcate da una linea bianca posta al centro della pagina superiore, spesso involute, lunghe di solito più del fusto.

UBICAZIONE:
su qualsiasi terreno che abbia una vegetazione rada: bordi stradali, incolti, oliveti, in pianura, collina e montagna.

ALTEZZA: 10-20 cm

UTILIZZO IN GIARDINO: prati fioriti.

PROPAGAZIONE: bulbo.

L'intera pianta è tossica, e il suo bulbo qualche volta ha causato avvelenamenti gravi, essendo stato scambiato con quello edule del Lampagione con il quale il Latte di gallina condivide l'habitat.

ifoglio

Giacinto selvatico
Scilla bifolia

Divisione: *Spermatophyta*
Sottodivisione: *Angiospermae*
Classe: *Monocotyledones*
Ordine: *Liliflorae*
Famiglia: *Liliaceae*
Sottofamiglia: *Lilioideae*
Genere: *Scilla*
Specie: *S. bifolia*

ASPETTO: è una pianta erbacea fornita di bulbo, provvista di uno scapo fiorifero glabro, rotondo. Appena le nevi si sciolgono, forma tappeti suggestivi insieme al croco.

FIORI: l'infiorescenza a racemo terminale, lassa, è composta da 3-8 fiori con pedicelli in genere privi di brattee alla base, lunghi (quelli inferiori) sino a 3-4 volte i fiori stessi. Il perigonio è composto da sei tepali, liberi, ovali, di colore blu-violetto (raramente roseo o bianco) disposti a forma di stella. Al centro sono ubicati i filamenti staminiferi portanti antere dorsifisse e uno stilo.

L'impollinazione dei fiori avviene principalmente ad opera degli insetti, benché sia possibile anche l'autofecondazione. Fiorisce da marzo a maggio.

FRUTTO: capsula globosa. I semi (tre o sei), provvisti di un tubercoletto alla base, vengono disseminati dalle formiche.

FOGLIE: sono due basali e amplessicauli, lanceolate, concave all'apice e divergenti.

UBICAZIONE: si sviluppa di preferenza su terreni ricchi di calcare e di elementi nutritivi, con buon tenore di humus, umidi, freschi, nei boschi di faggio.

ALTEZZA: 10-20 cm

UTILIZZO IN GIARDINO: aiuole, prati fioriti.

PROPAGAZIONE: bulbo, seme.

Tulipano
Tulipa silvestris

Divisione: *Spermatophyta*
Sottodivisione: *Angiospermae*
Classe: *Monocotyledones*
Ordine: *Liliflorae*
Famiglia: *Liliaceae*
Sottofamiglia: *Lilioideae*
Genere: *Tulipa*
Specie: *T. sylvestris*

ASPETTO: pianta con bulbo piriforme e tuniche membranose brune; scapo flessuoso, liscio, semplice.

FIORI:
eretto, espanso, unico, poco inclinato, cinque tepali aranciati.

FRUTTO:
capsula.

FOGLIE: basali, lineari, glauche, acute; verde brillante e fascianti lo scapo fiorifero.

UBICAZIONE: pascoli e prati aridi montani. Spesso visibili anche nei campi di grano.

ALTEZZA: 40 cm

UTILIZZO
IN GIARDINO:
aiuole, prati fioriti.

PROPAGAZIONE: bulbo.

Spesso è associata al Lampagione bianco nei terreni incolti o nei seminativi.

Ofride del Gargano
Ophrys garganica

Divisione: *Spermatophyta*
Sottodivisione: *Angiospermae*
Classe: *Monocotyledones*
Ordine: *Gynandrae*
Famiglia: *Orchidaceae*
Genere: *Ophrys*
Specie: *O. garganica*

ASPETTO: pianta eretta, perenne con infiorescenza su stelo glabro.

FIORI: sepali eretto-patenti e riflessi, concavi; petali più piccoli dei sepali.

FRUTTO: capsula deiscente.

FOGLIE: quelle basali sono ovato-lanceolate, riunite in rosetta; quelle caulinari sono eretto-patenti. Le brattee sono sempre presenti.

UBICAZIONE: prati assolati, pascoli, garighe, radure boschive e margini stradali.

ALTEZZA: fino a 30 cm.

UTILIZZO IN GIARDINO: prati fioriti, roccaglie, muretti a secco.

PROPAGAZIONE: bulbo.

È specie protetta.

Orchidea fucsia
Orchis tridentata

Divisione: *Spermatophyta*
Sottodivisione: *Angiospermae*
Classe: *Monocotyledones*
Ordine: *Gynandrae*
Famiglia: *Orchidaceae*
Genere: *Orchis*
Specie: *O. tridentata*

ASPETTO: parte superiore del fusto presenta un'infiorescenza su stelo diritto.

FIORI: infiorescenza globosa con sepali in parte saldati e con apice libero. I petali laterali sono conniventi e formano un cappuccio sulla fauce. Labello trilobo di colore bianco soffuso di rosa e viola chiaro soprattutto verso i bordi, internamente punteggiato di roseo-violetto chiaro.

FRUTTO: capsula deiscente.

FOGLIE: quelle caulinari sono più piccole, lanceolate e guainanti il fusto, quelle basali lanceolate e lineari.

UBICAZIONE: prati incolti e sottobosco.

ALTEZZA: 40-50 cm

UTILIZZO IN GIARDINO: prati fioriti, roccaglie, muretti a secco.

PROPAGAZIONE: bulbo.

È una pianta a rischio per cui è opportuno lasciarla dove si trova e accontentarsi di ammirarla in natura o limitarsi a fotografarla.

LE GUIDE DI

Agrifoglio

le Specie ad uso Gastronomico

Indice per nome scientifico

Bellis perennis	pag. 59
Cichorium intybus	pag. 58
Cirsium vulgare	pag. 60
Clematis vitalba	pag. 47
Dacus visnaga	pag. 53
Diplotaxis muralis	pag. 48
Eruca sativa	pag. 49
Fragaria vesca	pag. 51
Lathyrus sylvestris	pag. 50
Laurus nobilis	pag. 46
Melissa officinalis	pag. 55
Mentha piperita	pag. 56
Muscaris botryoides album	pag. 62
Muscaris comosum	pag. 63
Muscaris negletum	pag. 64
Origanum vulgare	pag. 57
Ornithogalum narbonense	pag. 65
Rosmarinus officinalis	pag. 54
Rubus fruticosus	pag. 52
Ruscus aculeatus	pag. 61

LE GUIDE DI
Agrifogl

il Vulture e i suoi tesori

Prof. Paolo Attianese
Docente di Fisiologia Generale
Corso di Laurea in Tecniche Erboristiche
Facoltà di Farmacia
Università degli Studi di Salerno

La flora spontanea del **Vulture**, terra ricca di acque salutari e di vini pregiati rappresenta la vera attrazione di una regione, del "profondo sud", ricca di storia e di tradizioni. L'esplosioni dei colori, il profumo dei fiori, la varietà paesaggistica che si incontra nel percorrere le strade, ne fanno di ogni angolo un quadro d'autore.

Non solo l'utilizzo delle piante come ornamento, in gastronomia ma, anche come rimedi naturali è un fatto consolidato che risponde ad una diffusa richiesta della gente. Tutto questo trova fondamento nelle proprietà biologiche e farmacologiche di molte piante utilizzate nella medicina tradizionale, confermato dalle più recenti acquisizioni scientifiche.

A tale riguardo è particolarmente apprezzabile la realizzazione di un'opera di così ampio respiro della dott.ssa **Mariantonietta Tudisco** con la quale negli anni della mia permanenza in Lucania, ho avuto il piacere e l'onore di condividere molti progetti di divulgazione e di valorizzazione delle risorse tipiche locali del Vulture, in particolare di piante alimentari e, di apprezzarne la estrema preparazione e competenza.

Con un impegno ciclopico, con una ricerca minuziosa, con una pazienza certosina e con estrema chiarezza, l'autrice ci ha regalato ottanta schede attraverso le quali ci ha illuminato sull'areale di distribuzione, sul nome volgare e quello scientifico, sulla classificazione, sull'uso in giardino, in gastronomia e in etnomedicina e tante altre informazioni

della flora spontanea del Vulture. In modo sintetico ed esaustivo ha reso alla portata di tutti un argomento tanto ostico quanto affascinante. La lettura è facile ed agevole anche perché, le foto, che già da sole avrebbero meritato una pubblicazione a parte, ci proiettano nelle aree di ritrovamento facendoci vivere emozioni indescrivibili.

Da sottolineare la qualificata Bibliografia a dimostrazione della alta scientificità del lavoro.

In conclusione questo testo può essere utile sia per la divulgazione ma anche di grande ausilio professionale per gli operatori del settore e per tutti coloro che desiderano acquisire corrette conoscenze sulla flora spontanea della terra natia di **Orazio**.

Un grazie oceanico alla dott.ssa Tudisco e un altrettanto ringraziamento all'**ALSIA** che ne ha permesso la pubblicazione.

l'alimentazione e l'agricoltura

L'alimentazione non è solo una esigenza biologica degli esseri viventi; per la specie umana è cultura, piacere, tradizione, espressione della storia di un popolo, della sua civiltà. L'alimentazione è un sistema di comunicazione, un linguaggio con regole e simboli che apprendiamo fin dall'infanzia.

Eppure il nostro rapporto con il cibo si è modificato a tal punto che oggi, pur nella consapevolezza dell'importanza delle tradizioni alimentari mediterranee, la maggior parte della popolazione italiana non si alimenta in modo salutare.

L'esigenza di garantire alle generazioni future una migliore qualità della vita attraverso la conoscenza della "cultura del benessere" ottenuta con una corretta alimentazione, è fondamentale nella scelta di un percorso volto alla riscoperta di alcuni sapori e all'aumento della consapevolezza delle regole da seguire per una corretta alimentazione.

L'educazione alimentare è educazione al benessere e alla consapevolezza, che significa avere una concezione assai più ricca e più ampia di quella corrente. Nonostante il nostro patrimonio agroalimentare sia il più ricco e variegato del mondo, nonostante i tanti marchi di qualità per i nostri prodotti (**DOP**, **DOCG**, **IGT**, **DOP**, **IGP**) sempre più inquietanti sono i problemi che coinvolgono la produzione e distribuzione del cibo.

Gli stili alimentari pubblicizzati dai media si ripercuotono sulle produzioni di materie prime: allevamenti intensivi (aziende senza terra) e "primizie in tutte le stagioni" con conseguente diminuzione della qualità organolettica e nutrizionale.

Favorire l'agricoltura compatibile, biologica e di qualità consente non solo la salvaguardia della salute dei consumatori e della biodiversità ma anche la conservazione di quei delicati equilibri che rendono unici i nostri paesaggi appenninici, frutto di processi naturali e attività umane millenarie.

Le schede qui di seguito riportate favoriranno la scoperta di una cultura antica basata sull'uso delle "erbe" naturali di cui il territorio del Vulture è ancora ricco.

Un tuffo nel passato per creare un futuro di conoscenza e salvaguardia ambientale e del "piacere" che deriva dall'uso dei sensi e dal manipolare le materie prime per trasformarle in "piatti", il piacere del gioco, della scoperta, ed il piacere della compagnia che a tavola diventa convivialità.

Alloro
Laurus nobilis

Divisione: *Spermatophyta*
Sottodivisione: *Angiospermae*
Classe: *Dicotyledones*
Sottoclasse: *Choripetalae*
Gruppo: *Dialypetalae*
Ordine: *Polycarpicae*
Famiglia: *Lauraceae*
Genere: *Laurus*
Specie: *L. nobilis*

ASPETTO: albero o arbusto sempreverde con chioma piramidale espansa e densa, di colore verde scuro; tronco eretto, spesso sinuoso, presto fittamente ramificato, con corteccia liscia e grigio-brunastra.

FIORI: pianta dioica con fiori in ombrelle all'ascella delle foglie, i maschili con numerose antere gialle; piccolo perianzio non differenziato, quattro verticilli con tre stami ciascuno, deiscenza valvata delle antere. Fiorisce in marzo-aprile.

FRUTTO: bacche ovoidali, nere a maturità, con un unico seme privo di endosperma.

FOGLIE: coriacee ed aromatiche, lanceolate con pagina superiore lucida, verde scuro e pagina inferiore leggermente più chiara; il margine è intero; contengono olii essenziali.

UBICAZIONE: in luoghi soleggiati.

ALTEZZA: 1-10 m.

UTILIZZO IN GIARDINO: è preferibile utilizzarla come arbusto se si vogliono creare delle siepi altrimenti può essere utilizzato come esemplare singolo nel giardino degli aromi; conviene potarla per ottenere una fitta vegetazione che accresce la bellezza della pianta.

PROPAGAZIONE: seme, talea, propaggine.

GASTRONOMIA: sono richieste le foglie che vengono utilizzate anche come condimento per le carni o per i sughi.

ETNOMEDICINA: sono richieste le foglie, usate per curare i disordini del tratto digerente superiore e per calmare i dolori artritici. L'uso regolarizza lo stomaco ed ha un effetto tonico, stimolando l'appetito e la secrezione dei succhi digestivi. Il frutto è ricco d'olio; interessante anche l'estrazione dell'essenza nelle parti verdi al momento della fioritura.

i fogli

Vitalba
Clematis vitalba

Divisione: *Spermatophyta*
Sottodivisione: *Angiospermae*
Classe: *Dicotyledones*
Sottoclasse: *Chorypetalae*
Gruppo: *Dialypetalae*
Ordine: *Polycarpicae*
Famiglia: *Ranuncolaceae*
Genere: *Clematis*
Specie: *C. vitalba*

ASPETTO: è una pianta perenne erbacea o arbustiva, lianosa e rampicante, con fusti che si allungano per metri e metri. Impossibile non notarla nella stagione fredda con i suoi frutti. Può diventare una pianta invadente.

FIORI: hanno quattro sepali petaloidei biancastri leggermente pelosi e numerosissimi stami; sono riuniti in pannocchie ed emanano un profumo che ricorda quello del biancospino. Fiorisce nella tarda primavera e fino all'estate.

FRUTTO: acheni simili a fiocchi di cotone pendono dagli alberi o dagli arbusti ormai spogli, mostrando le lunghe appendici piumose ed argentee di cui sono dotati. Il pennacchio crea una elegante trasparenza che dura mesi e conferisce alla pianta il suo valore ornamentale.

FOGLIE: opposte, imparipennate formate da 3-5 foglioline peduncolate, ovali o lanceolate.

UBICAZIONE:
cresce dalla pianura fino in montagna, nelle siepi, nei boschi ed ai loro margini.

ALTEZZA:
70-200 cm

UTILIZZO
IN GIARDINO:
su muretti a secco o come rampicante.

PROPAGAZIONE: seme appena formato, talea in estate.

GASTRONOMIA: per quanto molto usata in cucina (frittate con i teneri getti che spuntano in primavera) la vitalba contiene delle leggerissime tossine per cui è consigliabile mangiarne solo in piccole quantità. I principi velenosi che possiede sono comunque in massima parte termolabili, per cui la cottura contribuisce ad eliminarli.

ETNOMEDICINA: essendo tossica non è consigliabile utilizzarla per combattere la più tenace ed ostinata emicrania.

Rucola
Diplotaxis muralis

Divisione: *Spermatophyta*
Sottodivisione: *Angiospermae*
Classe: *Dicotyledones*
Sottoclasse: *Choripetalae*
Gruppo: *Dialypetalae*
Ordine: *Rhoedales*
Famiglia: *Crucifereae*
Genere: *Diplotaxis*
Specie: *D. muralis*

ASPETTO: pianta molto rustica caratterizzata da cespi fioriferi, molto usata in cucina per il suo aroma.

FIORI: imbutiformi a cinque lobi, gialli, ricchi di stami polverulenti.

FRUTTO: siliquetta.

FOGLIE: lanceolate un po' pelose nella pagina inferiore.

UBICAZIONE: su muretti, incolti.

ALTEZZA: 40 cm

UTILIZZO IN GIARDINO: nel giardino delle aromatiche o in giardini rocciosi.

PROPAGAZIONE: seme.

GASTRONOMIA: le prime foglioline vengono utilizzate per le insalate miste ma anche per dare aroma a pizze e primi piatti.

ETNOMEDICINA: il succo fresco della pianta esercita azione espettorante, antiscorbutica e diuretica.

Ruchetta
Eruca sativa

Divisione: *Spermatophyta*
Sottodivisione: *Angiospermae*
Classe: *Dicotyledones*
Sottoclasse: *Choripetalae*
Gruppo: *Dialypetalae*
Ordine: *Rhoedales*
Famiglia: *Cruciferae*
Genere: *Eruca*
Specie: *E. sativa*

ASPETTO: pianta erbacea annuale conosciuta fin dai tempi antichi, per le sue qualità terapeutiche e alimentari.

FIORI: piccoli, sono formati da quattro petali solitamente bianchi o di colore paglierino variegati di marrone e si innalzano su steli sottili.

FRUTTO: siliquetta.

FOGLIE: disposte alternativamente lungo lo stelo e hanno forma oblunga di lancia; le superiori sono più strette delle inferiori; hanno un odore caratteristico e un sapore decisamente acidulo, succose.

UBICAZIONE: cresce spontanea nei luoghi incolti.

ALTEZZA: 70 cm

UTILIZZO IN GIARDINO: il suo substrato prediletto è ben sciolto e sabbioso. Il ciclo vegetativo di questa pianta è molto breve: dal momento della semina, che si effettua a primavera direttamente in piena terra, al completamento del ciclo vitale trascorrono spesso solo poche settimane. Cresce bene in pieno sole come in leggera ombra, purché sia posta al riparo dai venti. In condizioni climatiche ideali talora le piante mantengono la vegetazione anche in inverno. La coltivazione della rucola può venire effettuata anche in contenitori.

PROPAGAZIONE: seme.

GASTRONOMIA: le foglie si consumano fresche; apprezzata fin da tempi antichi per il suo aroma speziato e piccante, la ruchetta viene molto usata nelle insalate e nelle salse; arricchisce di sapore i tramezzini, le pizze, esalta alcuni formaggi molli e può anche essere cotta a vapore.

ETNOMEDICINA: gli antichi romani attribuivano alla ruchetta proprietà afrodisiache e ne consumavano anche i semi. Un tempo la ruchetta era più apprezzata per virtù medicinali che per l'uso alimentare. Ha proprietà terapeutiche vitaminizzanti, antiscorbutiche, aperitive, digestive.

LE GUIDE DI Agri

Cicerchia silvestre
Lathyrus sylvestris

Divisione: *Spermatophyta*
Sottodivisione: *Angiospermae*
Classe: *Dicotyledones*
Sottoclasse: *Choripetalae*
Gruppo: *Dialypetalae*
Ordine: *Rosales*
Famiglia: *Papilionaceae*
Sottofamiglia: *Papilionatae*
Tribù: *Viciae*
Genere: *Lathyrus*
Specie: *L. sylvestris*

ASPETTO: cespugliosa, glabra, fusti prostrati, appiattiti.

FIORI: racemi di 5-15 fiori con vessillo roseo vinoso e vene porporine, segmenti lineari lanceolati, stipole larghe. Fiorisce tra maggio e agosto.

FRUTTO: baccello.

FOGLIE: lineari, verde brillante.

UBICAZIONE: prati aridi, siepi, margini dei boschi.

ALTEZZA: 80-100 cm

UTILIZZO IN GIARDINO: prati fioriti.

PROPAGAZIONE: seme.

GASTRONOMIA: i frutti si presentano e sono usati come i normali piselli per minestre.

Fragolina di bosco
Fragaria vesca

Divisione: *Spermatophyta*
Sottodivisione: *Angiospermae*
Classe: *Dicotyledones*
Sottoclasse: *Choripetalae*
Gruppo: *Dialypetalae*
Ordine: *Rosales*
Famiglia: *Rosaceae*
Sottofamiglia: *Rosoideae*
Genere: *Fragaria*
Specie: *F. vesca*

ASPETTO: piccola pianta erbacea con rizoma e lunghi stoloni che radicano facilmente sul terreno; si trova sulle siepi, nel sottobosco e sotto cespugli ed arbusti.

FIORI: bianchi a cinque petali, molto piccoli e ricchi di stami gialli.

FRUTTO: falso frutto i cui acheni sono fonte di propagazione, meno dolce del frutto coltivato ma molto più profumato.

FOGLIE: raccolte a gruppi di tre con margine seghettato.

UBICAZIONE: ai bordi delle strade o nei prati di montagna.

ALTEZZA: 5-30 cm

UTILIZZO IN GIARDINO: bordure di vialetti o in aree marginali del sottobosco, come tappezzante nelle aree semi-ombreggiate. Va coltivata in terriccio di bosco, umido e ricco di sostanza organica; prospera anche in terreni duri ed argillosi. È ottima per pendii ombrosi, dopo un po' di anni lega bene il terreno ed offre riparo a piccoli animali.

PROPAGAZIONE: stoloni radicati.

GASTRONOMIA: i frutti hanno un alto valore nutritivo e sono ricchi di ferro, si possono utilizzare per confezionare sciroppi e marmellate oltre che ottimi liquori.

ETNOMEDICINA: un tempo guariva la gotta (lo stesso Limneo l'aveva usata per se stesso) ma aveva anche capacità di sciogliere i calcoli che si formano nelle vie urinarie. Foglie e radici sono ottimi astringenti mentre gli acheni sono blandi lassativi.

Rovo
Rubus fruticosus

Divisione: *Spermatophyta*
Sottodivisione: *Angiospermae*
Classe: *Dicotyledones*
Sottoclasse: *Choripetalae*
Gruppo: *Dialypetalae*
Ordine: *Rosales*
Famiglia: *Rosaceae*
Sottofamiglia: *Rosoideae*
Genere: *Rubus*
Specie: *R. fruticosus*

ASPETTO: forma dense e spinose siepi ai bordi delle strade di campagna e nei boschi, utile come cibo e rifugio per molti animali selvatici.

FIORI: con cinque petali color rosa pallido, ricchissimo di stami.

FRUTTO: piccole bacche nere a maturità compongono un'infruttescenza.

FOGLIE: ovate con margine dentato composte da tre a cinque foglioline.

UBICAZIONE: sui cigli stradali, nei luoghi incolti.

ALTEZZA: fino a 90 cm.

UTILIZZO IN GIARDINO: si coltiva per i frutti e perché attira animali selvatici. Per siepi di protezione perché i cespugli sono impenetrabili e costituiscono una buona barriera. Si possono collocare tanto in pieno sole che all'ombra. Vanno potate nel tardo inverno.

PROPAGAZIONE: rami radicati (propaggine), seme, talee.

GASTRONOMIA: con i frutti si realizzano ottime marmellate utili anche a curare il mal di gola. I germogli dell'anno possono essere puliti dalle spine e cotti per fare delle ottime minestre.

Carota
Dacus visnaga

Divisione: *Spermatophyta*
Sottodivisione: *Angiospermae*
Classe: *Dicotyledones*
Sottoclasse: *Choripetalae*
Gruppo: *Dialypetalae*
Ordine: *Umbelliflorae*
Famiglia: *Umbelliferae*
Genere: *Dacus*
Specie: *D. visnaga*

ASPETTO: pianta biennale con gambo eretto, si trova nelle zone incolte o nei prati.

FIORI: bianchi, piccolissimi compongono ombrelle composte. Fiorisce in estate.

FRUTTO: acheni ellittici piccolissimi contengono semi verdi ed appiattiti.

FOGLIE: leggere, divise in lacinie sottili e filamentose, bi-tripennatosette.

UBICAZIONE: nei campi incolti o nei campi fioriti, preferisce i luoghi pietrosi, i margini delle strade, i prati.

ALTEZZA: 10-40 cm

UTILIZZO IN GIARDINO: bordure miste o nel giardino degli aromi; in terreno leggero, vanno bene anche terreni argillosi.

PROPAGAZIONE: seme.

GASTRONOMIA: è usata soprattutto la radice negli aromi, ma anche le foglie possono essere servite come frittelle.

ETNOMEDICINA: si comporta da efficace rilassante muscolare ed è stata usata per molti secoli per alleviare i forti dolori provocati da calcoli renali. Inoltre contiene la kellina da cui si è ricavato un farmaco per l'asma. La pianta viene presa principalmente come diuretico e come trattamento della psoriasi. I semi che si raccolgono nella tarda estate prima della completa maturazione vengono utilizzati per infusi e polveri. Le foglie, invece, contengono significative quantità di porfirine che stimolano l'ipofisi ed inducono la produzione di ormoni sessuali.

LE GUIDE DI Agrifoglio

Rosmarino
Rosmarinus officinalis

Divisione: *Spermatophyta*
Sottodivisione: *Angiospermae*
Classe: *Dicotyledones*
Sottoclasse: *Sympetalae*
Ordine: *Tubiflorae*
Famiglia: *Labiatae*
Sottofamiglia: *Ajugoideae*
Genere: *Rosmarinus*
Specie: *R. officinalis*

ASPETTO: pianta arbustiva con radici profonde, fibrose e resistenti, ancorante; ha fusti legnosi di colore marrone chiaro, prostrati ascendenti o eretti, molto ramificati, i giovani rami pelosi di colore grigio-verde sono a sezione quadrangolare.

FIORI: sessili, all'ascella delle foglie formano lunghi spicastri allungati, bratteati e fogliosi, con fioritura da marzo a ottobre. Ogni fiore possiede un calice campanulato, tomentoso. La corolla di colore lilla-indaco, azzurro-violacea è bilabiata con un leggero rigonfiamento in corrispondenza della fauce; il labbro superiore è bilobo, quello inferiore trilobo, con il lobo mediano più grande di quelli laterali ed a forma di cucchiaio con il margine ondulato; gli stami sono solo due con filamenti muniti di un piccolo dente alla base ed inseriti in corrispondenza della fauce della corolla; l'ovario è unico, supero e quadripartito. L'impollinazione.

FRUTTO:
acheni liberi, oblunghi e lisci, di colore brunastro.

FOGLIE: persistenti, sessili, opposte, lineari-lanceolate e coriacee, addensate numerosissime sui rametti; di colore verde cupo lucente sulla pagina superiore e biancastre su quella inferiore per la presenza di peluria bianca; hanno i margini leggermente revoluti; ricche di ghiandole oleifere.

UBICAZIONE:
margini stradali, siepi interaziendali.

ALTEZZA: 50-100 cm

UTILIZZO IN GIARDINO: siepi, muretti a secco, giardino degli aromi.

PROPAGAZIONE: talea semilegnosa, semi.

GASTRONOMIA: vengono utilizzati i rametti o le singole foglie per aromatizzare le carni, soprattutto quelle bianche.

ETNOMEDICINA: è impiegato per combattere astenie, asma e malattie respiratorie, cefalee ed emicranie di origine nervosa.

LE GUIDE DI Agri

Melissa
Melissa officinalis

Divisione: *Spermatophyta*
Sottodivisione: *Angiospermae*
Classe: *Dicotyledones*
Sottoclasse: *Sympetalae*
Ordine: *Tubiflorae*
Famiglia: *Labiatae*
Genere: *Melissa*
Sottofamiglia: *Stachyoideae*
Specie: *M. officinalis*

ASPETTO: pianta eretta e piuttosto ramosa, il fusto è a sezione quadrangolare.

FIORI: bianchi, minuscoli, raccolti in infiorescenze che fioriscono per tutta l'estate.

FRUTTTO: nucule.

FOGLIE: ellittiche, profondamente venate e dentate, pelose verde scuro.

UBICAZIONE: la si trova nei prati e sulle scarpate, in pieno sole.

ALTEZZA: 60-150 cm

UTILIZZO IN GIARDINO: in vasi o su muretti a secco, nel giardino degli aromi.

PROPAGAZIONE: seme, talee in primavera.

GASTRONOMIA: è utilizzata come aromatica per le carni rosse, ha un intenso profumo di limone.

ETNOMEDICINA: questa pianta dal sapore dolce è molto apprezzata per le sue proprietà calmanti, è utile anche per la cura dell'herpes simplex. Le parti aeree si raccolgono dall'inizio dell'estate in poi e sono migliori prima che i fiori sboccino, quando la concentrazione in olio etereo è al suo massimo livello.

Menta selvatica
Mentha piperita

Divisione: *Spermatophyta*
Sottodivisione: *Angiospermae*
Classe: *Dicotyledones*
Sottoclasse: *Sympetalae*
Ordine: *Tubiflorae*
Famiglia: *Labiatae*
Sottofamiglia: *Stachyoideae*
Genere: *Mentha*
Specie: *M. piperita*

ASPETTO: fortemente aromatica, fusto quadrangolare con sfumature porpora; viene coltivata per il suo olio etereo.

FIORI: bianchi o rosa pallido, sono a spighe composte.

FRUTTO: nucule.

FOGLIE: pelose e biancastre, con margine seghettato.

UBICAZIONE: in luoghi umidi, siepi e campi.

ALTEZZA: fino a 50 cm

UTILIZZO IN GIARDINO: sui muretti a secco o nel giardino delle aromatiche.

PROPAGAZIONE: seme, stoloni.

GASTRONOMIA: le foglie vengono utilizzate per condire ortaggi o per preparare liquori.

ETNOMEDICINA: il principale valore terapeutico risiede nella sua capacità di alleviare eruttazioni, flatulenza, gonfiore e coliche. Si raccoglie immediatamente prima della fioritura in estate con tempo secco e caldo. L'olio etereo è un forte antibatterico. L'intera pianta ha effetti antispastici sull'apparato digerente. Sia la menta essiccata che l'essenza vengono richieste dalle industrie profumiere, dolciarie, farmaceutiche.

Origano
Origanum vulgare

Divisione: *Spermatophyta*
Sottodivisione: *Angiospermae*
Classe: *Dicotyledones*
Sottoclasse: *Sympetalae*
Ordine: *Tubiflorae*
Famiglia: *Labiatae*
Sottofamiglia: *Stachyoideae*
Genere: *Origanum*
Specie: *O. vulgaris*

ASPETTO: è usata come pianta aromatica; deliziosi sono i cuscinetti di steli leggeri che portano piccole foglie; pianta molto rustica; va raccolta prima della fioritura, i gambi sono rossi e quadrati.

FIORI: spighette di fiori bianco-rosati molto profumati, fiorisce da maggio a settembre.

FRUTTO: nucule oblunghe.

FOGLIE: piccole, ovato-appuntite, verde pallido, profumatissime.

UBICAZIONE:
in pieno sole, sulle scarpate, nel sottobosco, in luoghi aridi e rocciosi.

ALTEZZA:
60 cm

UTILIZZO
IN GIARDINO:
come bordura nei muretti a secco o nel giardino delle aromatiche.

PROPAGAZIONE: seme.

GASTRONOMIA: le piccole infiorescenze vengono essiccate e poi sgranulate ed usate in cucina per condire insalate e focacce.

ETNOMEDICINA: contiene un olio volatile che ha funzioni antibatteriche e antifungine. Aiuta a normalizzare la flatulenza e stimola il flusso biliare. Fortemente antisettica, la si può prendere per i problemi delle vie respiratorie quali tossi, tonsilliti, bronchiti ed asma. Induce la mestruazione. L'olio diluito si può applicare per mal di denti e dolori articolari. Non usare in gravidanza.

Radicchio
Cichorium intybus

Divisione: *Spermatophyta*
Sottodivisione: *Angiospermae*
Classe: *Dicotyledones*
Sottoclasse: *Sympetalae*
Ordine: *Synandrae*
Famiglia: *Compositae*
Sottofamiglia: *Liguliflorae*
Genere: *Cichorium*
Specie: *C. intybus*

ASPETTO: ha una radice robusta e fittonante, fusiforme, fibrosa dalla quale in primavera si sviluppa una pianta cespitosa, con steli eretti, ruvidi.

FIORI: capolino semplice con ligule azzurre, di solito resta aperto solo al mattino.

FRUTTO: achenio conico con una corona di brevi squame per pappo.

FOGLIE: grandi più o meno roncinate e talvolta leggermente pelose, percorse da una larga nervatura centrale. In estate si innalza il fusto eretto, cavo internamente che porta foglie sessili lanceolate di colore verde-grigio.

UBICAZIONE: diffusione veramente ampia, possiamo trovarlo praticamente in tutti gli ambienti, anche in piena città, ed in quasi tutte le stagioni.

ALTEZZA: 100 cm

UTILIZZO IN GIARDINO: è indicato per bordure, giardini rocciosi.

PROPAGAZIONE: seme.

GASTRONOMIA: ottime in insalata, le sue tenere foglie basali dal gusto amarognolo si possono consumare anche lessate e condite con olio e limone. La radice torrefatta veniva utilizzata per ottenere un surrogato del caffè. Esistono oggi numerose varietà migliorate di cicoria coltivate per le foglie grandi e carnose.

ETNOMEDICINA: la medicina popolare utilizza proficuamente questa pianta come depurativa del sangue, digestiva e febbrifuga. Sono utilizzate le foglie e la radice essiccata.

È buona specie mellifera.

Pratolina
Bellis perennis

Divisione: *Spermatophyta*
Sottodivisione: *Angiospermae*
Classe: *Dicotyledones*
Sottoclasse: *Sympetalae*
Ordine: *Synandrae*
Famiglia: *Compositae*
Sottofamiglia: *Tubiflorae*
Tribù: *Asteraceae*
Genere: *Bellis*
Specie: *B. perennis*

ASPETTO: è una pianta erbacea perenne con radici corte e carnose dalle quali, già all'inizio dell'inverno, si sviluppa una rosetta di foglie basali con fiore unico.

FIORI: piccolo capolino portato da un lungo peduncolo con fiori centrali tubulosi e gialli, e quelli periferici, ligulati dai petali bianco-rosa. Il capolino si chiude durante la notte e quando il tempo è piovoso ed umido.

FRUTTO: achenio coronato da un pappo.

FOGLIE: spatolate e dentate, ellittiche-oblunghe, verde scuro e pelose.

UBICAZIONE: la pratolina è comunissima nei campi, sul margine dei viottoli ed in genere in tutti i luoghi erbosi delle nostre città.

ALTEZZA: 20 cm

UTILIZZO IN GIARDINO: pianta molto rustica, può essere usata per bordure o prati fioriti.

PROPAGAZIONE: semina o trapianto.

GASTRONOMIA: le foglie primaverili, più tenere, si possono usare in insalata oppure cotte nei minestroni, in entrambi i casi sempre mescolate con altre erbe campestri.

ETNOMEDICINA: molti testi botanici la annoverano tra le specie medicinali: contiene infatti saponine, olii eterei, tannini, e mucillagini. La medicina popolare la utilizza contro i disturbi del fegato, nella cura delle malattie della pelle e come rimedio espettorante.

Molte sottospecie e varietà differiscono dalla forma base per la conformazione e la dimensione delle foglie e dei capolini.

LE GUIDE DI Agrifoglio

Cardone
Cirsium vulgare

Divisione: *Spermatophyta*
Sottodivisione: *Angiospermae*
Classe: *Dicotyledones*
Sottoclasse: *Sympetalae*
Ordine: *Synandrae*
Famiglia: *Compositae*
Sottofamilgia: *Tubiflorae*
Tribù: *Cynareae*
Genere: *Cirsium*
Specie: *C. vulgare*

ASPETTO: è una pianta annuale che può superare facilmente il metro di altezza. Presenta un fusto eretto e radice fusiforme. E' ampiamente ramificata.

FIORI: i capolini sono all'apice dei rami, di colore rosa violaceo, fiorisce in estate.

FRUTTO: achenio nero, schiacciato.

FOGLIE: grandi, sinuose, spinose, solcate da nervature biancastre. Le foglie cauline sono amplessicauli.

UBICAZIONE:
è abbastanza comune nella pianura e predilige le macerie, gli incolti, i ruderi; forma vaste estensioni.

ALTEZZA:
100 cm

UTILIZZO
IN GIARDINO: bordure miste e giardini rocciosi.

PROPAGAZIONE: seme.

GASTRONOMIA: si usano i germogli centrali prima che fioriscano, le foglie tenere, il ricettacolo dei fiori. I germogli centrali, molto teneri raccolti in primavera, vengono mangiati crudi in insalata, stesso uso viene riservato alle foglie più tenere. I ricettacoli dei fiori sono la parte più gustosa, vanno serviti cotti.

ETNOMEDICINA: presenta tannino, sostanze amare, mucillagine. Ha grande importanza in campo erboristico come amaro, azione antivertiginosa ed antiallergica.

Pungitopo
Ruscus aculeatus

Divisione: *Spermatophyta*
Sottodivisione: *Angiospermae*
Classe: *Monocotyledones*
Ordine: *Liliflorae*
Famiglia: *Liliaceae*
Sottofamiglia: *Asparagoideae*
Genere: *Ruscus*
Specie: *R. aculeatus*

ASPETTO: è una specie protetta, tipica del sottobosco abbastanza comune nei boschi di latifoglie o negli incolti, ha rami leggeri.

FIORI: bianco verdastri, poco evidenti.

FRUTTO: bacche rosse che compaiono in estate, globose e grosse come una piccola ciliegia.

FOGLIE: hanno una spina terminale, a margine liscio.

UBICAZIONE: nel sottobosco dei luoghi montani.

ALTEZZA: 100 cm

UTILIZZO IN GIARDINO: le piante coltivate vengono raccolte in autunno quando fruttificano per addobbo natalizio, sono da associare all'agrifoglio; richiede terreni umidi e zone ambrose.

PROPAGAZIONE: per divisione dei cespi.

GASTRONOMIA: i giovani getti che compaiono alla fine dell'inverno si mangiano come gli asparagi ed hanno ottimo sapore anche se un po' amaro.

ETNOMEDICINA: il rizoma ha proprietà toniche e si usa in decotto. Sia le parti aeree che il rizoma sono considerati diuretici e debolmente lassativi.

È una specie protetta per cui è bene non raccoglierla.

Lampagione bianco
Muscaris botryoides album

Divisione: *Spermatophyta*
Sottodivisione: *Angiospermae*
Classe: *Monocotyledones*
Ordine: *Liliflorae*
Famiglia: *Liliaceae*
Sottofamiglia: *Lilioideae*
Genere: *Muscari*
Specie: *M. botryoides album*

ASPETTO: bulbosa perenne molto rustica, cresce spontanea.

FIORI: a spiga di colore bianco, ciascun fiorellino è peduncolato, a forma di campanella ricco di stami.

FRUTTO: capsula.

FOGLIE: basali, lunghe e strette.

UBICAZIONE: prati incolti.

ALTEZZA: 20 cm

UTILIZZO IN GIARDINO: prati fioriti o nel giardino degli aromi.

PROPAGAZIONE: seme, bulbo.

GASTRONOMIA: i bulbi vengono utilizzati cotti da soli o con una lunga serie di abbinamenti (peperoni, pomodori, baccalà).

ifoglio

Cipollaccio col fiocco
Muscaris comosum

Divisione: *Spermatophyta*
Sottodivisione: *Angiospermae*
Classe: *Monocotyledones*
Ordine: *Liliflorae*
Famiglia: *Liliaceae*
Sottofamiglia: *Lilioideae*
Genere: *Muscaris*
Specie: *M. comosum*

ASPETTO: possiede un grosso bulbo sotterraneo rossastro dal quale spunta uno scapo fiorale eretto, accompagnato dalle foglie.

FIORI: l'infiorescenza a racemo porta all'apice un caratteristico ciuffo di fiori sterili violacei lungamente picciolati; più in basso, inseriti lateralmente sul racemo, ci sono i fiori fertili, bluastri con denti bianchi.

FRUTTO: capsula a tre valve.

FOGLIE: strette, lineari e scanalate, sovente ripiegate verso il basso.

UBICAZIONE: il cipollaccio è una pianta perenne assai comune che compare in primavera nei campi, negli incolti o sul limitare dei boschi.

ALTEZZA: 15-50 cm

UTILIZZO IN GIARDINO: bordure, vialetti.

PROPAGAZIONE: seme, bulbo.

GASTRONOMIA: i bulbi sono commestibili. È consigliabile raccoglierli alla fine dell'inverno, quando sono più grossi e ricchi di sapore. Questi bulbi sono ottimi se lessati e cucinati nei modi consueti delle cipolle; è tradizione in diverse regioni italiane conservarli in agrodolce. Il sapore è sempre amarognolo ma gradevole.

Muscari ignorato
Muscaris negletum

Divisione: *Spermatophyta*
Sottodivisione: *Angiospermae*
Classe: *Monocotyledones*
Ordine: *Liliflorae*
Famiglia: *Liliaceae*
Sottofamiglia: *Lilioideae*
Genere: *Muscaris*
Specie: *M. negletum*

ASPETTO: bulbosa perenne molto rustica, cresce spontanea. Il bulbo è piccolo, ovale biancastro con squame rossicce.

FIORI: ciascun minuscolo fiorellino è riunito in racemo di colore blu, sessile.

FRUTTO: capsula.

FOGLIE: basali, lineari, strette e allungate.

UBICAZIONE: prati incolti.

ALTEZZA: 10 cm

UTILIZZO IN GIARDINO: i floricoltori hanno creato numerose nuove varietà perché particolarmente adatte a vivere nei giardini e nei prati fioriti, in aggiunta ad altre specie di colore blu per attirare le api.

PROPAGAZIONE: i piccoli bulbi vanno interrati in autunno, preferibilmente in un substrato sciolto. Una volta messi a dimora ai piedi di alberi, dispersi nei prati, o in cassette, i piccoli bulbi non vanno più toccati se non quando si intenda moltiplicarli. Spesso i muscari si riseminano da soli, ma si può anche estrarre i bulbi dal terreno, naturalmente quando sono in fase di riposo, e procedere alla divisione cioè al distacco dei piccoli bulbi cresciuti attorno al bulbo principale.

GASTRONOMIA: pregiato elemento base per piatti caratteristici, da consumare freschi, sott'olio e sott'aceto. Viene usato come la cipolla.

Cipollone bianco
Ornithogalum narbonense

Divisione: *Spermatophyta*
Sottodivisione: *Angiospermae*
Classe: *Monocotyledones*
Ordine: *Liliflorae*
Famiglia: *Liliaceae*
Sottofamiglia: *Lilioideae*
Genere: *Ornithogalum*
Specie: *O. narbonense*

ASPETTO: graziosa piantina bulbosa da qualche anno capita di vederla anche nei giardini, coltivata accanto ai più conosciuti tulipani o giacinti, rispetto a questi non è adatta per essere recisa, in quanto appassisce in poco tempo. Il bulbo dell'ornitogallo, grande quanto una ciliegia, sempre circondato da piccoli bulbilli, emette in autunno le foglie.

FIORI: sbocciano precocemente in primavera, portati da lunghi peduncoli, sono formati da petali bianchi striati di verde all'esterno; sono raccolti in infiorescenza racemo-corimbose. I fiori sono molto sensibili alla luce, tanto che si chiudono già nel primo pomeriggio o appena le nuvole coprono il sole.

FRUTTO: capsula.

FOGLIE: lineari ed assai lunghe caratterizzate da una riga bianca che le percorre per tutta la lunghezza.

UBICAZIONE: in luoghi selvatici montani e submontani. Molto comune nei vigneti, è presente anche nei campi incolti e sul bordo di viottoli e stradine.

ALTEZZA: 20-60 cm

UTILIZZO IN GIARDINO: prati fioriti, preferibilmente in mezz'ombra.

PROPAGAZIONE: bulbo.

GASTRONOMIA: l'ornitogallo è specie commestibile, da consumarsi con moderazione perché contiene alcune deboli tossine. I suoi bulbi, in epoche meno fortunate, venivano raccolte e consumati arrostiti sulla brace oppure stufati.

LE GUIDE DI
Agri

LE GUIDE DI

Agrifoglio

le Specie farmacologiche

Indice per nome scientifico

Allium ampeloprascum pag. 91
Allium ursinum pag. 92
Anagallis arvensins pag. 79
Anagallis foemina pag. 79
Anchusa officinalis pag. 81
Asphodelus albus pag. 94
Arum italicum pag. 97
Borago officinalis pag. 82
Calendula officinalis pag. 87
Colchycum autumnale pag. 95
Convallaria majalis pag. 93
Convolvulus arvensis pag. 84
Echium vulgare pag. 83
Fumaria officinalis pag. 72
Ilex aquifolium pag. 76
Iris germanica pag. 90
Lotus corniculatus pag. 74
Malva sylvestris pag. 77
Orchis purpurea pag. 96
Papaver rhoesas pag. 73
Primula vulgaris pag. 80
Rosa canina pag. 75
Silybum marianum pag. 89
Taraxacum officinalis pag. 88
Verbascum crassifolium pag. 85
Vinca major pag. 86
Viola rupestris pag. 78
Viscum album pag. 71

LE GUIDE DI Agrifogl

le erbe e la medicina popolare

L'evoluzione delle conoscenze dell'uomo sui rimedi terapeutici di origine naturale è stata graduale e parallela all'evoluzione della storia umana. Ogni civiltà ha sviluppato conoscenze, riti, credenze connesse all'impiego di vegetali nella cura delle infermità dell'uomo, degli animali e nell'alimentazione. Le specie vegetali attualmente viventi in tutto il pianeta oscillano tra le 300.000 e le 500.000; di esse solo lo 0,5% è stato studiato esaurientemente dal punto di vista della composizione chimica e della possibilità di impiego terapeutico. Da ciò l'enorme potenzialità che offre ancora il mondo vegetale.

L'interesse delle piante quali fonti di medicamenti è legato alla produzione di un gran numero di molecole biologicamente attive, la maggior parte delle quali si è evoluta come difesa chimica contro le predazioni e le infezioni.

Le piante medicinali rappresentano una riserva praticamente inesplorata di sostanze utili all'uomo. I metaboliti di piante medicinali possiedono grandi potenzialità come principi attivi da utilizzare direttamente nella terapia o come precursori e possono essere adoperati come modelli per la sintesi di nuovi principi ad uso terapeutico.

Un fondamento scientifico per l'uso terapeutico della piante è stato ottenuto solo a partire dal XIX° sec. quando l'acquisizione di nuove tecniche ed i progressi della chimica organica consentirono la conoscenza delle formule di struttura dei principi attivi isolati dalle piante, e la possibilità di stabilire correlazioni tra le attività farmacologiche e la struttura chimica dei metaboliti vegetali. Così si è potuto indagare sull'attività oltre che sui metaboliti maggiori ed anche sui costituenti minori delle droghe vegetali, studiarne il meccanismo d'azione, i sinergismi, le tossicità.

Gli impieghi tradizionali delle piante medicinali trovano il loro supporto in esperienze terapeutiche tramandate lungo i secoli e innumerevoli sono gli esempi di specie utilizzate in pratiche tradizionali che hanno fornito alla farmacologia principi attivi ancora in uso.

In questo opuscolo troverete quelle che a livello territoriale sono state tramandate da generazione in generazione ma che ormai vengono poco utilizzate perché non conosciute. Il lavoro ha quest'obiettivo salvaguardare le conoscenze tradizionali, ma anche la razionalizzazione e la valutazione del loro impiego secondo canoni della moderna medicina.

Vischio
Viscum album

Divisione: *Spermatophyta*
Sottodivisione: *Angiospermae*
Classe: *Dicotyledones*
Sottoclasse: *Choripetalae*
Gruppo: *Monochlamydae*
Ordine: *Santalales*
Famiglia: *Loranthaceae*
Genere: *Viscum*
Specie: *V. album*

ASPETTO: arbusto sempreverde parassita, vive cioè alle spalle di altre piante, succhiandone la loro linfa, con grappoli larghi, cresce soprattutto su piante ospiti prediligendo il melo, il mandorlo, il pioppo.

FIORI: giallastri a gruppi di tre, molto piccoli ed impercettibili.

FRUTTO: bacche bianche appiccicose e rotonde, a gruppi di due o tre per ogni germoglio.

FOGLIE: oblunghe strette e leggere, con margine liscio,

UBICAZIONE: è parassita degli alberi, si trova sui rami.

ALTEZZA: 30-60 cm

UTILIZZO IN GIARDINO: è coltivato solo da vivaisti per addobbi natalizi.

PROPAGAZIONE: inoculo su tronco da parassitizzare per l'industria floro-vivaistica.

ETNOMEDICINA: è usato per ridurre la pressione sanguigna e la frequenza cardiaca, per calmare l'ansia e favorire il sonno. A basse dosi riduce gli attacchi di panico, il mal di testa e migliora le capacità di concentrazione. Viene inoltre prescritto in caso di epilessia e per trattare l'iperattività dei bambini. È una pianta altamente tossica, soprattutto le bacche, per cui va usata sotto controllo medico.

Erba acetina
Fumaria officinalis

Divisione: *Spermatophyta*
Sottodivisione: *Angiospermae*
Classe: *Dicotyledones*
Sottoclasse: *Choripetalae*
Gruppo: *Dialypetalae*
Ordine: *Rhoedales*
Famiglia: *Papaveraceae*
Genere: *Fumaria*
Specie: *F. officinalis*

ASPETTO: presenta fusticini verdi-azzurrognoli glabri, eretti o prostati, in parte rampicanti.

FIORI: riuniti in lassi racemi portanti una ventina di fiori ed oltre. La corolla è formata da quattro petali bianco-giallastri o rosei con l'apice porporino; il petalo superiore è munito di un corto sperone. I due sepali sono caduchi, ottusi o appena acuti, più o meno dentellati, lunghi circa la metà della corolla.

FRUTTO: rotondeggiante, liscio, sorretto da un peduncolo ricurvo.

FOGLIE:
lunghe, esili, picciolate sono profondamente divise in sottili segmenti.

UBICAZIONE:
infestanti nei campi coltivati e nei vigneti, sono assai comuni anche lungo le strade ed in genere negli ambienti ruderali.

ALTEZZA:
20-100 cm

UTILIZZO IN GIARDINO: bordure miste.

PROPAGAZIONE: seme.

ETNOMEDICINA: l'erba acetina ha una particolare caratteristica: nella prima settimana l'infuso stimola la digestione e purifica l'organismo dalle tossine, mentre in seguito l'azione sedativa ed ipnotica tende a diminuire la pressione sanguigna. È opportuno farne uso sotto controllo medico. Esternamente si usa nei casi di acne e foruncolosi giovanili.

L'etimologia latina significa "fumo della terra". Ciò si spiega col fatto che, estirpando una fumaria dal terreno, le radici sprigionano un acre odore di acidi.

ifoglio

Papavero o Rosolaccio
Papaver rhoesas

Divisione: *Spermathophyta*
Sottodivisione: *Angiospermae*
Classe: *Dicotyledones*
Sottoclasse: *Choripetalae*
Gruppo: *Dialypetalae*
Ordine: *Rhoedales*
Famiglia: *Papaveraceae*
Genere: *Papaver*
Specie: *P. rhoesas*

ASPETTO: bellissima pianta rustica perenne molto ornamentale. Presenta un fusto eretto, ramificato, coperto di peli rigidi che si presenta con una rosetta di foglie basali. Il fusto se tagliato emette un lattice biancastro.

FIORI: a coppa con quattro petali sovrapposti, singoli, molto grandi, di colore porpora a base nera sorretto da due o tre brattee fogliacee, gli stami sono raccolti al centro e sono neri e vellutati. Lo stelo è molto delicato ed irsuto; fiorisce in maggio-giugno.

FRUTTO: capsula otricolare, deiscente a maturità con base arrotondata e numerosi semi.

FOGLIE: quelle giovani sono raccolte in una rosetta basale, ispide, pennato-partite, a lobi dentati o incisi sparse lungo il fusto.

UBICAZIONE:
nei campi di grano, sui cigli stradali e sugli argini. I semi possono rimanere dormienti per anni e germinare solo quando ci sono le giuste condizioni ambientali.

ALTEZZA:
65-80 cm

UTILIZZO IN GIARDINO: in prati fioriti o aiuole, bordure miste, in terreno da giardino ben drenato, in piena luce. I rosolacci danno il loro meglio in giardino quando sono mescolati con altre annuali e con l'erba. I fiori non sono adatti come fiori da taglio perchè perdono i petali molto in fretta.

PROPAGAZIONE: seme, divisione dei cespi.

ETNOMEDICINA: nella medicina popolare il decotto dei petali di papavero è considerato un efficace sedativo.

GASTRONOMIA: i folti cespi di foglie primaverili si possono cuocere magari in miscuglio con altre specie e consumare come gli spinaci. Alcune giovani foglie possono essere aggiunte alle insalate miste.

Il rosolaccio è velenoso per il bestiame, ma gli uccelli apprezzano i suoi semi. Oggi si trovano cultivar di colori diversi per le esigenze dei giardini fioriti. Interessanti anche le capsule molto grosse usate per fiori secchi.

Ginestrone
Lotus corniculatus

Divisione: *Spermatophyta*
Sottodivisione: *Angiospermae*
Classe: *Dicotyledones*
Sottoclasse: *Choripetalae*
Gruppo: *Dialipetalae*
Ordine: *Rosales*
Famiglia: *Papilionaceae*
Sottofamiglia: *Papilionatae*
Tribù: *Loteae*
Genere: *Lotus*
Specie: *L. corniculatus*

ASPETTO: strisciante o ascendente, fusti midollosi ed angolosi.

FIORI: piccoli, di colore giallo luminoso con un accenno di rosso si raccolgono in capolini cimosi, fiorisce per lunghi periodi soprattutto in estate.

FRUTTO: legume.

FOGLIE: alterne, composte da 5 foglioline ovali, di cui le due inferiori si mantengono aderenti al fusto e lontane dalle altre tre.

UBICAZIONE:
è facile trovarla sui pendii, negli incolti o nelle siepi esposte al sole, in luoghi secchi o prati freschi, zone rocciose.

ALTEZZA:
70-80 cm

UTILIZZO IN GIARDINO: viene proposta anche per siepi oltre che in vaso o sui muretti a secco, nelle bordure miste.

PROPAGAZIONE: seme.

ETNOMEDICINA: assunta sotto controllo medico regolarizza il battito cardiaco troppo rapido. È anche un forte diuretico, non utilizzare in stato di gravidanza.

Rosa canina
Rosa canina

Divisione: *Spermatophyta*
Sottodivisione: *Angiospermae*
Classe: *Dicotyledones*
Sottoclasse: *Choripetalae*
Gruppo: *Dialypetalae*
Ordine: *Rosales*
Famiglia: *Rosaceae*
Sottofamiglia: *Rosoideae*
Genere: *Rosa*
Specie: *R. canina*

ASPETTO: molto diffuse nelle siepi, nei cespuglieti, al margine dei boschi, lungo le strade ed i viottoli. È un arbusto spinoso.

FIORI: solitamente hanno cinque petali rosa ma talvolta bianchi, sorretti da lunghi peduncoli, sono solitari o, più raramente, riuniti in pannocchie corimbose. La fioritura inizia a metà estate e continua fino all'autunno.

FRUTTO: carnoso e vivacemente colorato, è in realtà un falso frutto chiamato cinorrodo: all'interno contiene i veri frutti, i quali sono degli acheni avvolti da numerose setole rigide.

FOGLIE: alterne, composte da 5-7 piccole foglioline ovali o ellittiche, glabre, con margini dentati. Gli aculei, robusti, sono arcuati.

UBICAZIONE: in luoghi selvatici montani e submontani.

PROPAGAZIONE:
seme, propaggine, talea.

ALTEZZA: 1-3 m

UTILIZZO IN GIARDINO:
siepi. Può crescere in comune terreno da giardino ben drenato, non eccessivamente argilloso, calcareo o sabbioso. È preferibile coltivarla in posizione soleggiata o moderatamente ombreggiata.

ETNOMEDICINA: i principi attivi della Rosa canina, così come di tutte le altre specie di rose spontanee, vengono sfruttati dalle industrie farmaceutiche, alimentari e cosmetiche. I frutti sono infatti molto ricchi di vitamine (soprattutto la vitamina C) e sali minerali. I setolosi peli che avvolgono gli acheni sono considerati un ottimo vermifugo. Con i petali si usa fare una bevanda leggermente lassativa e rinfrescante ed anche la ben nota acqua di rose tanto utile per gli occhi arrossati e stanchi o come rinfrescante e leggero astringente per la pelle del viso.

GASTRONOMIA: i petali in primavera ed i frutti maturi alle soglie dell'inverno, si possono raccogliere per preparare gradevoli marmellate o per fare sciroppi e tisane assai preziose per il nostro organismo.

LE GUIDE DI Agri

Agrifoglio
Ilex aquifolium

Divisione: *Spermatophyta*
Sottodivisione: *Angiospermae*
Classe: *Dicotyledones*
Sottoclasse: *Choripetalae*
Gruppo: *Dialypetalae*
Ordine: *Celastrales*
Famiglia: *Aquifoliaceae*
Genere: *Ilex*
Specie: *I. aquifolium*

ASPETTO: arbusti sempreverdi, poligamo-dioici, coltivati per la bellezza del fogliame e per la colorazione delle drupe. Ha chioma piramidale, rada, irregolare, tronco eretto con rami perpendicolari e ramuli verdastri, corteccia di colore verde scuro, liscia. È diventato raro allo stato spontaneo.

FIORI: attinomorfi, unisessuali per aborto, privi di disco o con un disco molto ridotto, infiorescenze ascellari, di colore bianco i maschili e bianchi bordati di rosso i femminili, posti in grappoli all'ascella delle foglie, su piante separate. Fiorisce in aprile-maggio.

FRUTTO: drupe, globose e intensamente colorate di rosso, sferiche sulle piante femminili, a lungo persistenti sui rami dall'autunno in poi.

FOGLIE: ovali, verde scuro-brillante con una macchia grigio-verde al centro e il margine giallo brillante che diviene crema nelle foglie mature.

UBICAZIONE:
preferiscono posizioni luminose e di mezz'ombra o di ombra nei sottoboschi.

ALTEZZA:
fino a 10 m.

UTILIZZO IN GIARDINO:
indicato per formare fitte siepi ma anche per esemplare singolo in giardino o coltivato in vaso. Deve la sua notorietà e la sua diffusione come pianta coltivata al fatto che i ramoscelli con le bacche sono considerati di buon augurio nel periodo natalizio. È preferibile coltivarlo in suoli fertili, profondi e ben drenati e potarlo nel corso della primavera. È una pianta che non ha bisogno di molte cure: basta annaffiarla due volte a settimana abbondantemente. Come concimazione è consigliabile usare fertilizzante organico in polvere in autunno e solfato ammonico misto a perfosfato d'ossa in primavera.

PROPAGAZIONE: si esegue di solito in aprile per talea semilegnosa, ma è possibile anche per semina in sabbia da eseguire in primavera.

ETNOMEDICINA: alcune specie sono coltivate per le foglie che opportunamente essiccate, torrefatte e macinate, forniscono la droga chiamata "matè" o "tè del Paraguay" o "tè dei Gesuiti", ricca di caffeina e che viene usata nella preparazione di bevande toniche e stimolanti.

LE GUIDE DI ifoglio

Malva
Malva sylvestris

Divisione: *Spermatophyta*
Sottodivisione: *Angiospermae*
Classe: *Dicotyledones*
Sottoclasse: *Choripetalae*
Gruppo: *Dialypetalae*
Ordine: *Columniferae*
Famiglia: *Malvaceae*
Genere: *Malva*
Specie: *M. sylvestris*

ASPETTO: dalla grossa e carnosa radice biancastra si origina uno stelo ramoso. Il portamento è leggero, si presenta cespitosa. Si rinviene con facilità lungo le strade, nei prati, sugli argini ed in genere nei più disparati ambienti ruderali ed urbani.

FIORI: corolle rosa chiaro o rosa-violetto con venature più scure, con cinque petali cuoriformi, sono disposte in gruppetti all'ascella delle foglie. La fioritura è abbondante da marzo a ottobre.

FRUTTO: è un pericarpo appiattito e reticolato sul dorso a forma di disco.

FOGLIE: verdissime, arrotondate e coperte da una fitta peluria, sono divise in 5-6 lobi dentati.

UBICAZIONE:
scarpate, muretti a secco, preferibilmente in pieno sole o mezza ombra.

ALTEZZA:
45-60 cm

UTILIZZO IN GIARDINO:
bordure miste, vialetti.

PROPAGAZIONE:
seme, divisione dei cespi.

ETNOMEDICINA: tutte le parti della pianta contengono sostanze mucillaginose sfruttate nella medicina familiare. Foglie e fiori essiccati vengono utilizzati per la preparazione di tisane. Le sono riconosciute proprietà emollienti, viene usata come lassativo, contro le infiammazioni delle vie urinarie, nel catarro cronico e contro la tosse nelle congiuntiviti, nei dolorosi ascessi, nel mal di denti e per favorire l'uscita del pungiglione di api.

GASTRONOMIA: le foglie più tenere, raccolte quando ancora sono un po' chiuse si possono mescolare alle insalate miste alle quali regalano un particolare sapore dolciastro assai gradevole; possono entrare a far parte anche di sapidi minestroni.

Attrae uccelli ghiotti di insetti che abbondano sulla pianta.

Viola del pensiero
Viola rupetris

Divisione: *Spermatophyta*
Sottodivisione: *Angiospermae*
Classe: *Dicotyledones*
Sottoclasse: *Choripetalae*
Gruppo: *Dialypetalae*
Ordine: *Parietales*
Famiglia: *Violaceae*
Genere: *Viola*
Specie: *V. rupestris*

ASPETTO: pianta perenne a crescita bassa comincia a fiorire in marzo, spesso conserva alcune foglie d'inverno che però non sopravvivono a temperature molto rigide. Può essere considerata un'infestante. È il fiore del pensiero e della meditazione, i cespugli sono molto delicati.

FIORI: molto profumati e di colore viola-blu. Chiusi, auto-fecondanti, pieni di semi alla fine della stagione di fioritura.

FRUTTO: deiscente con semi provvisti di arillo.

FOGLIE: obovate-cuoriformi, verde brillante un po' pelose sulla pagina inferiore.

UBICAZIONE: cresce spontanea tra le siepi, nei boschi ed all'ombra di cespugli ed arbusti.

ALTEZZA:
15-20 cm

UTILIZZO IN GIARDINO:
amano le posizioni semi-ombreggiate e ombreggiate, crescono in tutti i suoli leggeri ed un po' umidi. Sono adatte per decorare il giardino roccioso ed entrano nella composizione di bordure miste poste in ombra.

PROPAGAZIONE: seme, divisione dei cespi, stoloni.

ETNOMEDICINA: i fiori hanno proprietà bechiche ed emollienti: servono nei casi di tosse ostinata e catarri bronchiali utilizzando uno sciroppo previamente preparato.

GASTRONOMIA: i fiori possono essere distillati per ricavarne un olio utilizzato in profumeria o possono anche essere canditi ed adoperati per dolci e torte.

Le lucertole mangiano i semi.

Centocchio dei campi
Anagallis arvensis
Centocchio azzurro
Anagallis foemina

Divisione: *Spermatophyta*
Sottodivisione: *Angiospermae*
Classe: *Dicotyledones*
Sottoclasse: *Sympetalae*
Ordine: *Primulales*
Famiglia: *Primulaceae*
Genere: *Anagallis*
Specie: *A. arvensis* e *A. foemina*

ASPETTO: umile e inconfondibile pianticella dei campi, dei vigneti, dei giardini in genere di tutte le aree antropizzate ricche di elementi nutritivi. È una pianta prostata, con molti rametti a sezione quadrangolare sui quali sono inserite le foglie.

FIORI: sono molto piccoli, vivacemente colorati di rosso scarlatto (*A. arvensis*), di azzurro vivace (*A. foemina*), sono portati da lunghi ed esili peduncoli, nascenti alle ascelle fogliari, ed hanno di solito cinque petali. Si aprono in genere solo nelle ore centrali della giornata quando la luminosità è maggiore e si chiudono quando il tempo volge al brutto. I sepali sono interi, lineari: quando i fiori sono aperti se ne vedono solo le punte. Il calice è lungo 2/3 del boccio fiorale e non lo ricopre del tutto.

FRUTTO: è un capsula contenente una ventina di minuscoli semi.

FOGLIE: opposte, ovali, lucide ad apice appuntito. Sulla pagina inferiore mostrano minuscole ghiandole puntiformi nerastre.

UBICAZIONE: su muretti a secco, soglie stradali.

PROPAGAZIONE: seme.

ALTEZZA: 10 cm

UTILIZZO IN GIARDINO: su muretti a secco o come bordura mista.

ETNOMEDICINA: l'anagallide ha goduto buona fama di pianta medicinale (contiene le saponine): veniva impiegata per la cura delle eruzioni cutanee. Antiche credenze le attribuivano la facoltà di poter curare la malinconia.

Primula
Primula vulgaris

Divisione: *Spermatophyta*
Sottodivisione: *Angiospermae*
Classe: *Dicotyledones*
Sottoclasse: *Sympetalae*
Ordine: *Primulales*
Famiglia: *Primulaceae*
Genere: *Primula*
Specie: *P. vulgaris*

ASPETTO: primo saluto della primavera, la si trova nei boschi, nei prati, in terreni umidi, con una riserva di foglie prima e i fiori successivamente.

FIORI: i peduncoli fiorali sono mollemente pelosi, uniflori, a calice lungo di colore giallo chiaro. La corolla imbutiforme è costituita da un lungo tubo che si apre in 5 lobi macchiati di arancio alla base. Il calice, verde, peloso, angoloso, è diviso fino a metà della lunghezza in lobi acuti, stretti, acuminati.

FRUTTO: capsula deiscente.

FOGLIE: spatolato-oblunghe gradualmente attenuate nel picciolo, rugose, dentellate al margine, glabre superiormente, vellutate al di sotto. Crespate e con nervature molto evidenti sono presenti a rosetta alla base dello stelo fiorifero.

UBICAZIONE: inconfondibile e comunissima specie dei boschi collinari e montani di latifoglie, amante dei luoghi umidi ed ombrosi.

ALTEZZA: 10-25 cm

UTILIZZO IN GIARDINO: in semenzai, in giardini rocciosi o bordure miste.

PROPAGAZIONE: seme, rizoma.

ETNOMEDICINA: la primula ha un'ottima fama di pianta officinale, la medicina delle piante le attribuisce qualità diuretiche ed antinfiammatorie. Viene impiegata contro le bronchiti croniche e le tossi ostinate. L'infuso dei fiori ha azione calmante per coloro che soffrono di stati ansiosi e di insonnia.

GASTRONOMIA: con le foglie, unite a quelle di altre erbe, si preparano ottime insalate e saporiti minestroni. I fiori vengono usati per le frittate e per preparare un particolarissimo tè con proprietà calmanti.

LE GUIDE DI Agri

Buglossa
Anchusa officinalis

Divisione: *Spermatophyta*
Sottodivisione: *Angiospermae*
Classe: *Dicotyledones*
Sottoclasse: *Sympetalae*
Ordine: *Tubiflorae*
Famiglia: *Boraginaceae*
Genere: *Anchusa*
Specie: *A. officinalis*

ASPETTO: piantina biennale o perenne di diversi centimetri di altezza. Il fusto eretto è ramoso, ricoperto di fitta peluria, la radice è a fittone, quasi scomparsa per l'uso indiscriminato dei diserbanti o delle arature profonde.

FIORI: numerosi, generalmente riuniti in grappoli di un bel colore azzurro; quasi viola-purpureo si aprono a forma di stella ed hanno degli stami sensazionali. Fiorisce verso maggio.

FRUTTO: drupaceo.

FOGLIE: sono alterne, ovali e lanceolate, oblunghe, a margine liscio, un po' pelose nella pagina inferiore.

UBICAZIONE: sui cigli delle strade interpodedali, infestante nei campi di cereali.

ALTEZZA: 30 cm

UTILIZZO IN GIARDINO: con altre erbe dei campi o in miscuglio di fiori selvatici, anche per bordure miste, in terreno ben lavorato.

PROPAGAZIONE: seme, trapianto.

ETNOMEDICINA: contiene cinoglossina, mucillagine, tannino, nitrato di potassio. Pur in presenza di diversi composti attivi è poco usata nel campo erboristico, viene preferita la più conosciuta borragine che gode delle medesime proprietà.

GASTRONOMIA: la si raccoglie nella fase giovanile in primavera, tutta la piantina, se è presente in pochi esemplari è preferibile astenersi dalla raccolta. Viene mangiata cotta, cruda sarebbe impossibile, gli steli lessati accompagnano ottimamente le uova sode.

Le GUIDE DI Agrifoglio

Borragine
Borago officinalis

Divisione: *Spermatophyta*
Sottodivisione: *Angiospermae*
Classe: *Dicotyledones*
Sottoclasse: *Sympetalae*
Ordine: *Tubiflorae*
Famiglia: *Boraginaceae*
Genere: *Borago*
Specie: *B. officinalis*

ASPETTO: pianta erbacea annuale, è completamente coperta da una folta ed ispida peluria. Steli ricadenti, un po' ispidi, fusto spesso ricoperto da peli radi setolosi. È considerata endemica nelle regioni del sud

FIORI: penduli, in lassi panicoli di colore azzurro cielo a forma di stella con cinque petali raggruppati in infiorescenze lasse, pendule in piena fioritura, alla sommità dello stelo. I fiori sono muniti alla fauce di appendici biancastre smarginate dalle quali sporgono le antere scure; dietro la corolla si affacciano 5 lacinie nerastre.

FRUTTO: drupaceo.

FOGLIE: ellittiche, provviste di un grosso picciolo, oblunghe, alterne dure e rugose, che partono con una rosetta. Quelle sul fusto grosso e carnoso sono sessili.

UBICAZIONE: campi coltivati, nei vigneti, negli oliveti e negli ambienti ruderali. Ottima per gli ambienti rocciosi ma anche per terreno umido e fresco.

ALTEZZA: 20-70 cm

UTILIZZO IN GIARDINO: bordura mista.

PROPAGAZIONE: seme.

ETNOMEDICINA: coltivata un tempo per le foglie, combattuta oggi come infestante, la borragine è dotata di importanti proprietà medicinali e nutritive. Nella medicina popolare è ritenuta depurativa del sangue, diuretica e sudorifera, calmante per la tosse.

GASTRONOMIA: i fiori, ancora in boccio, le foglie basali più tenere vengono usate per arricchire minestre o minestroni, oppure si consumano lessati e conditi. Le infiorescenze sono gradevoli anche fritte con la pastella. Utilizzata per le attività apistiche per l'abbondanza e la continuità della secrezione nettarifera.

Erba viperina
Echium vulgaris

Divisione: *Spermatophyta*
Sottodivisione: *Angiospermae*
Classe: *Dicotyledones*
Sottoclasse: *Sympetalae*
Ordine: *Tubiflorae*
Famiglia: *Boraginaceae*
Genere: *Echium*
Specie: *E. vulgaris*

ASPETTO: pianta erbacea perenne con radice robusta e fittonante, fusto eretto semplice o ramificato con superficie coperta da lunghi peli ispidi. È una pianta molto elegante, reperibile negli incolti, ai lati delle strade.

FIORI: le infiorescenze scorpioidi a spighe sono formate da fiori subsessili che fioriscono da primavera per tutta l'estate, gli steli fioriferi portano i fiori con corolla dapprima rossa che poi trascolora al blu.

FRUTTO: achenio racchiuso nel calice, che, dopo la caduta della corolla, si richiude su se stesso.

FOGLIE: irsute con lunghi peli tubercolati, emesse sugli steli subito dopo la fioritura; sono lanceolate a picciolo breve o sessile le cauline, oblungo-lanceolate con margine intero le basali.

UBICAZIONE:
nei boschi freschi ed ombrosi, ai bordi delle strade interpoderali.

ALTEZZA:
15-50 cm

UTILIZZO IN GIARDINO:
bordure miste o prati fioriti, su terreni calcarei, sopporta bene i terreni molto aridi.

PROPAGAZIONE: seme.

ETNOMEDICINA: le sommità fiorite vengono raccolte nella tarda estate, un tempo era utilizzata come rimedio preventivo e medicamento per i morsi di serpente. La sua mucillagine veniva usata per calmare le tossi secche e favorire l'espettorazione. Oggi può essere usato come cataplasma emolliente per foruncoli e pustole.

LE GUIDE DI
Agri

Vilucchio
Convolvulus arvensis

Divisione: *Spermatophyta*
Sottodivisione: *Angiospermae*
Classe: *Dicotyledones*
Sottoclasse: *Sympetalae*
Ordine: *Tubiflorae*
Famiglia: *Convolvulaceae*
Genere: *Convolvulus*
Specie: *C. arvensis*

ASPETTO: è una pianta strisciante con fusto glabro, steli decombenti, prostati o volubili che si avvolgono alle piante vicine in senso antiorario provocandone talvolta lo strozzamento. È rizomatosa.

FIORI: ascellari, lungamente peduncolati, delicatamente profumati, sono imbutiformi, sbocciano generosi in estate tra maggio e settembre, sono bianco-rosa sfumati di lilla intenso o porpora; la loro vita è effimera, si consuma nel volgere di poche ore.

FRUTTO: capsule sferiche.

FOGLIE: picciolate, alterne, sagittate, quelle basali sono grigio-verdi, quelle dello stelo doppiamente crenate e pentafide.

UBICAZIONE: è infestante nei campi coltivati, negli orti, nei giardini; cresce lungo i sentieri, sulle recinzioni, sulle siepi, nei luoghi ruderali. È una pianta tanto graziosa quanto dannosa all'agricoltura: le sue radici penetrano piuttosto profondamente nel terreno, dove si ramificano in ogni direzione rendendo difficile l'estirpazione.

ALTEZZA: variabile

UTILIZZO IN GIARDINO: in posizione calda e asciutta, in giardini rocciosi o su muri assolati. Predilige i terreni argillosi ricchi di sostanze azotate.

PROPAGAZIONE: seme.

ETNOMEDICINA: proprietà purgative e colagoghe; le parti utilizzate sono le radici e, in misura minore le foglio.

Tasso barbasso
Verbascum crassifolium

Divisione: *Spermatophyta*
Sottodivisione: *Angiospermae*
Classe: *Dicotyledones*
Sottoclasse: *Sympetalae*
Ordine: *Tubiflorae*
Famiglia: *Scrophulariaceae*
Sottofamiglia: *Pseudosolanoideae*
Genere: *Verbascum*
Specie: *V. crassifolium*

ASPETTO: tutta la pianta è coperta da una peluria biancastra o tenuamente giallognola.

FIORI: spiga fitta, di colore giallo, piuttosto grandi, un po' odorosi e molto pelosi.

FOGLIE: piuttosto grandi, soprattutto alla base, fortemente pelose.

FRUTTO: capsula.

UBICAZIONE: sui cigli delle strade montane o terreni incolti lungo le strade campestri.

ALTEZZA: 100 cm

UTILIZZO IN GIARDINO: bordure miste.

PROPAGAZIONE: seme.

ETNOMEDICINA: medicinali sono i fiori e le foglie che, fin dall'antichità, venivano usati nella cura dei raffreddori di petto, delle irritazioni dei bronchi, della tosse catarrale, del catarro polmonare, delle irritazioni del tubo digerente. Anche le affezioni asmatiche ed alle vie urinarie ne avranno grandi benefici. Per i raffreddori di testa è un'ottima abitudine annusare come tabacco le foglie di verbasco finemente polverizzate. I benefici effetti liberatori si faranno presto sentire. Questa polvere, poi, avrà una utile applicazione se cosparsa su piaghe e ferite che stentano a guarire. Fiori e foglie, una volta raccolti, devono essere accuratamente essiccati al sole il più in fretta possibile.

Pervinca
Vinca major

Divisione: *Spermatophyta*
Sottodivisione: *Angiospermae*
Classe: *Dicotyledones*
Sottoclasse: *Sympetalae*
Ordine: *Contortae*
Famiglia: *Apocynaceae*
Genere: *Vinca*
Specie: *V. major*

ASPETTO: la pervinca è una pianta erbacea perenne stolonifera sempre verde abbastanza diffusa, ha steli sempreverdi vigorosi che si diffondono rapidamente con i loro fusti perennanti.

FIORI: peduncolati, semplici e tubolosi, con 5 lobi leggermente svasati, con l'apice troncato obliquamente. Graziosi e piacevolmente colorati nella tonalità dell'azzurro-violetto sbocciano all'ascella di corti rametti ascendenti. Il calice, peloso, è formato da lacinie lunghe pressappoco quanto il tubo della corolla.

FRUTTO: doppio follicolo saldato alla base

FOGLIE: opposte, persistenti, ellittico-ovate, cordate o arrotondate alla base, coriacee e lucide superiormente, ciliate al margine; sono portate da piccioli lunghi. Di colore verde intenso, e talvolta caratterizzate da variegature chiare.

UBICAZIONE: nel sottobosco erbaceo la pervinca forma ampi tappeti di fusti strisciantì piuttosto esili, molto fogliosi che producono radici ai nodi.

ALTEZZA: 10 cm

UTILIZZO IN GIARDINO: crescono bene in tutti i luoghi semiombreggiati o ombreggiati, prediligono terreni fertili e leggermente umidi. È tra le migliori tappezzanti che si possa desiderare. Viene comunemente coltivata nei giardini per ornare scarpate e roccaglie e per tappezzare luoghi ombreggiati, anche sotto gli alberi.

PROPAGAZIONE: stoloni, divisione delle radici.

ETNOMEDICINA: questa specie ha di recente assunto importanza come pianta medicinale, utilizzata dall'industria farmaceutica per preparati ipotensivi e ricostituenti. I fiori vengono utilizzati come lavaggio oculare calmante.

LE GUIDE DI Agri

Calendula
Calendula arvensis

Divisione: *Spermatophyta*
Sottodivisione: *Angiospermae*
Classe: *Dicotyledones*
Sottoclasse: *Sympetalae*
Ordine: *Synandrae*
Famiglia: *Compositae*
Sottofamiglia: *Calenduloideae*
Genere: *Calendula*
Specie: *C. arvensis*

ASPETTO: pianta con fusto eretto e ramoso, la radice è fusiforme ed è dotata di numerose radichette. È una piantina spontanea, ma anche molto coltivata.

FIORI: i capolini terminali sono di colore giallo arancio, con fiori tubulosi al centro e a linguetta alla periferia. Strofinata emana un profumo aromatico gradevole. Fiorisce da ottobre fino all'estate.

FRUTTO: achenio coronato da un pappo.

FOGLIE: quelle basali sono oblunghe, a rosetta, mentre le cauline sono spatolate a margine sinuoso.

UBICAZIONE: si trova nei prati, negli orti e negli incolti.

ALTEZZA: 10-20 cm

UTILIZZO IN GIARDINO: prati fioriti.

PROPAGAZIONE: seme.

ETNOMEDICINA: molto usata nella medicina popolare come potente antisettico, serve a preparare pomate specifiche. Produce calendulina, gomma, olio essenziale, colorante, acido salicilico, mucillagine. Viene usata per la preparazione di pomate dermatologiche.

GASTRONOMIA: dal punto di vista edule, ci si limita alla raccolta di poche fogliolline più tenere che vanno usate nelle insalate miste primaverili. I fiori possono essere usati al pari dello zafferano.

LE GUIDE DI Agrifoglio

Dente di leone
Taraxacum officinalis

Divisione: *Spermatophyta*
Sottodivisione: *Angiospermae*
Classe: *Dicotyledones*
Sottoclasse: *Sympetalae*
Ordine: *Synandrae*
Famiglia: *Compositae*
Sottofamiglia: *Liguliflorae*
Genere: *Taraxacum*
Specie: *T. officinalis*

ASPETTO: ha una grossa radice fittonante con una rosetta di foglie ed un'unico stelo fiorifero.

FIORI: capolino solitario formato da una corolla ricca di ligule giallo oro. Il gambo che porta il fiore è cavo internamente e, se reciso, secerne un lattice bianco. Molto caratteristici sono i pappi piumosi che racchiudono i semi (da cui il nome soffione).

FRUTTO: achenio coronato da un pappo.

FOGLIE: basali disposte a rosetta, verde brillante, glabre, profondamente lobate, roncinate.

UBICAZIONE: cigli stradali, luoghi incolti, discariche, in tutte le aree antropizzate.

ALTEZZA: 10-40 cm

UTILIZZO IN GIARDINO: pianta molto rustica, può essere utilizzata ai fini ornamentali in prati fioriti, giardini rocciosi, bordure.

PROPAGAZIONE: seme.

ETNOMEDICINA: ricco di proprietà aperitive, rinfrescanti, colagoghe e diuretiche. Il nome volgare "piscialletto" si riferisce appunto all'usanza di bere il decotto della radice come efficace diuretico.

GASTRONOMIA: il "tarassaco" cresce praticamente tutto l'anno, le sue foglie appaiono già alla fine dell'inverno ed è proprio in questa stagione che, tenere e delicate , sono ottime nelle insalate. Quando, all'arrivo della stagione calda, le sue foglie diventano più tenaci, si può ugualmente consumare lessato e condito come le cicorie coltivate. È, tra l'altro, molto ricco di vitamina A. I boccioli fiorali si possono utilizzare come i capperi; la radice, tostata e macinata può sostituire il caffè di cicoria.

Cardo
Silybum marianum

Divisione: *Spermatophyta*
Sottodivisione: *Angiospermae*
Classe: *Dicotyledones*
Sottoclasse: *Sympetalae*
Ordine: Synandrae
Famiglia: *Compositae*
Sottofamiglia: *Tubiflorae*
Tribù: *Cynareae*
Genere: *Silybum*
Specie: *S. marianum*

ASPETTO: pianta molto rustica e spinosa si presenta in cespi con fusto eretto.

FIORI: capolini con ligule fucsia-violacee ben protette da un calice molto stretto con brattee spinose.

FRUTTO: achenio con pappo.

FOGLIE: fortemente dentate, verdi, bordate di spine e ciglia.

UBICAZIONE: luoghi incolti, cigli stradali.

ALTEZZA: 50-60 cm

UTILIZZO IN GIARDINO: bordure miste e giardini rocciosi.

PROPAGAZIONE: seme.

ETNOMEDICINA: ricercata dai raccoglitori per le sue ottime qualità terapeutiche, il cardo mariano godeva un tempo di molta stima nella medicina popolare, stima che è andata via via sfumando ingiustificatamente.

La pianta, infatti è ricca di virtù terapeutiche che la rendono preziosa in particolare nelle disfunzioni epatiche. Utilizzata come stimolante dell'attività gastrica, come diuretico e febbrifugo. Contiene una gran quantità di complessi di bioflavonoidi (fitoestrogeni) chiamati flavonolignani, e che comprendono principalmente la silibina. Questi fitoestrogeni regolano la produzione ormonale femminile, il cui equilibrio è fondamentale per il benessere generale della donna. Ha, inoltre, una lunga storia nella medicina popolare come tonico per il fegato. La silimarina e il suo isometro principale, la silibinina, hanno dimostrato di possedere proprietà antiossidanti.

LE GUIDE DI Agri

Giaggiolo
Iris germanica

Divisione: *Spermatophyta*
Sottodivisione: *Angiospermae*
Classe: *Monocotyledones*
Ordine: *Liliflorae*
Famiglia: *Iridaceae*
Genere: *Iris*
Specie: *I. germanica*

ASPETTO: pianta perenne con rizoma strisciante e radici tuberose, stelo eretto circondato alla base dalle foglie.

FIORI: terminali, il perigonio è formato da due serie di petali: i tre esterni sono viola, bordati sull'unghia e rivolti all'indietro (ali), gli altri tre interni sono vellutati più tendenti a blu e variegati alla base di bianco e viola (vissilli). All'interno sorgono tre stili terminali con stimmi petaloidei (creste) slargati all'apice. L'ovario è infero, due volte più piccolo del perigonio. Fiorisce da aprile a maggio.

FRUTTO: capsula a tre logge con molti semi.

FOGLIE: ensiformi, lunghe, mucronate all'apice, con margine liscio.

UBICAZIONE: si trova su terreni umidi e paludosi.

ALTEZZA: 60 cm

UTILIZZO IN GIARDINO: bordure miste, bordure dei vialetti, prati fioriti.

PROPAGAZIONE: divisione dei cespi.

ETNOMEDICINA: il rizoma si raccoglie in autunno, è correntemente utilizzato per disintossicare l'organismo. Aumenta la minzione, la produzione di bile, ha una blanda azione lassativa. In piccole dosi attenua la nausea e il vomito. È consigliabile non utilizzarlo in gravidanza. Il rizoma è usato nella concia dei vini ed in cosmetica per le ciprie, l'essenza è usata in profumeria.

Cipollaccio
Allium ampeloprasum

Divisione: *Spermatophyta*
Sottodivisione: *Angiospermae*
Classe: *Monocotyledones*
Ordine: *Liliflorae*
Famiglia: *Liliaceae*
Sottofamiglia: *Allioideae*
Genere: *Allium*
Specie: *A. ampeloprasum*

ASPETTO: pianta erbacea perenne con bulbo e bulbilli laterali, struttura vigorosa. Lo scapo è cilindrico, verde o rosato, unico e senza ramificazioni, alla sua estremità superiore cresce una spata papiracea, membranosa, a forma di cipolla, non persistente, che avvolge l'infiorescenza e che casca al momento della fioritura.

FIORI: è una grande ombrella sferica, multiflora, densa di fiori (può portarne fino a 500). I fiori sono portati su peduncoli rosa, sono ermafroditi, actinomorfi (a simmetria raggiata, come un cerchio), perianzio a sei tepali aguzzi, ottusi o tronchi, di colore variabile dal bianco al rosa spesso con stria mediana color porpora, rosea o verdognola. Fiorisce da aprile a giugno.

FRUTTO: capsula

FOGLIE: da quattro a dieci, spesso assenti durante la fioritura. Lineari, slanciate, carenate, larghe finemente denticolate e scabre ai margini, di colore grigio-verde, abbracciano la parte inferiore dello scapo; hanno un forte odore di aglio.

UBICAZIONE:
vegeta nei campi, vigne, luoghi a mezz'ombra, boschi, siepi, ai margini delle strade in luoghi costieri e nella zona dell'olivo.

ALTEZZA: 80 cm

UTILIZZO IN GIARDINO:
nelle bordure miste.

PROPAGAZIONE: bulbo.

ETNOMEDICINA:
pianta dalle molteplici proprietà è considerata anticolesterolemica, antiasmatica, antispasmodica, antielmintica, diaforetica, espettorante, vasodilatatrice, antisettica, colagoga, febbrifuga, stimolante, stomachica, diuretica, tonica. Per i suoi principi attivi quali acido stearico, acido linoleico, acido palmitico, zuccheri, cellulosa, zolfo, mucillagini, pectina, proteine, sali minerali (ferro), vitamine C, B1, E, viene utilizzata dalla medicina popolare per favorire la digestione e curare il cattivo funzionamento degli intestini, per ridurre la pressione arteriosa, per aiutare a dissolvere i calcoli renali, prevenire crampi e raffreddori, aiutare a espellere vermi, aiutare ad abbassare il tasso di colesterolo e a decongestionare le vie respiratorie.

GASTRONOMIA: in inverno quando le foglie sono più tenere viene utilizzata per far minestre, frittate e torte, oppure viene consumata cruda in insalata. È considerata la forma selvatica del Porro (*Allium porrum l.*) normalmente commercializzato.

Erbe e Piante di Liguria

Aglio orsino
Allium orsinum

Divisione: *Spermatophyta*
Sottodivisione: *Angiospermae*
Classe: *Monocotyledones*
Ordine: *Liliflorae*
Famiglia: *Liliaceae*
Sottofamiglia: *Allioideae*
Genere: *Allium*
Specie: *A. ursinum*

ASPETTO: pianta con bulbo bislungo di colore bianco.

FIORI: bianchi riuniti in un'ombrella; fiorisce in aprile-giugno con fioritura abbondante .

FRUTTO: capsula.

FOGLIE: sono due grandi e lanceolate, ristrette in un lungo picciolo alla base, lucide e verde scuro compaiono all'inizio della primavera.

UBICAZIONE: in luoghi selvatici montani e submontani, boschi umidi in macchia con strato di foglie.

PROPAGAZIONE: bulbo, auto semina.

ALTEZZA: 45 cm

UTILIZZO IN GIARDINO: questa pianta, in primavera, emana un penetrante odore di cipolla e per questa ragione molti non la vogliono in giardino. È una vera pianta dei boschi che fiorisce in primavera e sparisce completamente in estate. In giardino si troverà a suo agio in una macchia, che abbia un buono strato di terriccio di foglie. In tal caso si moltiplica velocemente seminando da sé i semi. In giugno entra rapidamente in dormienza, liberando l'area per altre specie.

ETNOMEDICINA: le foglie sono commestibili ed hanno le stesse proprietà stimolanti e curative dell'aglio.

I fiori attirano le farfalle e le sirfidi usano la pianta come cibo per le loro larve.

Mughetto
Convallaria majalis

Divisione: *Spermatophyta*
Sottodivisione: *Angiospermae*
Classe: *Monocotyledones*
Ordine: *Liliflorae*
Famiglia: *Liliaceae*
Sottofamiglia: *Asparagoideae*
Genere: *Convallaria*
Specie: *C. majalis*

ASPETTO: è una specie erbacea perenne con rizoma stolonifero da cui partono le foglie. In autunno forma getti sia grossi che sottili: quelli grossi diventeranno fiori, quelli sottili foglie.

FIORI: bianchi e profumatissimi a forma di campanella fioriscono in maggio-giugno.

FRUTTO: bacche rosse e globose che appaiono in autunno e cadono in primavera.

FOGLIE: ovato, oblunghe, lucide che abbracciano alla base gli steli fiorali.

UBICAZIONE: nei prati montani, nei boschi decidui e nelle località aperte.

ALTEZZA: 15-30 cm

UTILIZZO NEL GIARDINO: è stata da sempre coltivata in giardino per i suoi fiori profumati da posizionare in aiuola o intorno ai tronchi di alberi o in prati fioriti; può diventare infestante. Ha poche esigenze riguardo al tipo di terreno. Preferisce la mezz'ombra.

PROPAGAZIONE: se si separano i getti con germogli grossi dalla pianta madre e si pongono in una vaschetta di composto da vasi e si colloca la vaschetta in luogo fresco, dopo due settimane fioriranno.

ETNOMEDICINA: tutte le parti della pianta sono tossiche in special modo fiori e bacche. L'industria della profumeria fa largo uso della sostanza aromatica estratta dai fiori. Veniva usato per l'insufficienza cardiaca e l'enfisema polmonare.

Porraccio
Asphodelus albus

Divisione: *Spermatophyta*
Sottodivisione: *Angiospermae*
Classe: *Monocotyledones*
Ordine: *Liliflorae*
Famiglia: *Liliaceae*
Sottofamiglia: *Asphodeiloideae*
Genere: *Asphodelus*
Specie: *A. albus*

ASPETTO: il nome deriva dal fatto che gli asfodeli ricoprono garighe di sovente soggette ad incendi, poichè gli organi sotterranei degli asfodeli (bulbo-tuberi) sopravvivono al passaggio del fuoco. Cresce di preferenza in prati e pascoli ad altitudini elevate. Pianta eretta, alta, con un robusto fusto cilindrico dato dallo scapo fiorale che è privo di foglie e di ramificazioni. Le radici sono date da un breve rizoma dal quale partono numerosi tubercoli fusiformi e ingrossati verso il centro.

FIORI: numerosi, inseriti fittamente su di un racemo cilindrico, peduncolati; muniti di una brattea lunga quanto il peduncolo. Tepali sei, liberi, allungati e con l'apice ottuso, carnosi, bianchi e con una stria centrale verde. Stami sei con filamento bianco a base triangolare e antera arancione; sono inseriti su di una piccola formazione che circonda l'ovario. Quest'ultimo unico, con uno stilo e uno stigma rigonfiato all'estremità e poco più lungo degli stami. Fiorisce da aprile a giugno, l'impollinazione è entomofila.

FRUTTO: capsule ovoidi di varia lunghezza, formate da tre valve che a maturità si aprono (frutto deiscente) e mettono in libertà numerosi semi. Ogni valva presenta 7-8 rugosità trasversali.

FOGLIE:
partono dalle radici e mancano sul fusto. Sono nastriformi, larghe e lunghe, la larghezza diminuisce andando verso l'apice. Sono di colore glauco, glabre e prive di ghiandole, a sezione triangolare appiattita (trigone).

UBICAZIONE: cigli stradali, sottobosco.

ALTEZZA: 80-110 cm

UTILIZZO IN GIARDINO: bordure miste.

PROPAGAZIONE: bulbo.

ETNOMEDICINA: i tubercoli si prestano per uso esterno come cura di dermatosi e scottature solari ed anche per un possibile uso alimentare.

GASTRONOMIA: un tempo venivano utilizzati i bulbi nelle frittate, oggi la tradizione conserva l'utilizzo delle foglie per aromatizzare le mozzarelle (mozzarelle nelle foglie) nel periodo primaverile coprendole interamente.

La presenza degli asfodeli, tipica nelle garighe, indica uno stato di degradazione dell'ambiente. Gli asfodeli sono tipici di zone prive di copertura arborea e di sufficiente strato di terreno.

Colchico
Colchicum autumnale

Divisione: *Spermatophyta*
Sottodivisione: *Angiospermae*
Classe: *Monocotyledones*
Ordine: *Liliflorae*
Famiglia: *Liliaceae*
Sottofamiglia: *Melanthoideae*
Genere: *Colchicum*
Specie: *C. autumnale*

ASPETTO: bella pianta perenne che cresce da un cormo simile a un bulbo. È altamente tossica e richiede cautela nell'uso. Cresce in boschi e prati umidi.

FIORI: rosa variegati di fucsia, tubulari a sei petali lunghi.

FRUTTO: capsula.

FOGLIE: appuntite, lanceolate.

UBICAZIONE: nei prati fioriti, nel sottobosco.

ALTEZZA: 10 cm

UTILIZZO IN GIARDINO: in piccole aiuole o in prati fioriti.

PROPAGAZIONE: bulbi da raccogliere al principio dell'estate, semi da raccogliere alla fine dell'estate.

ETNOMEDICINA: il colchico contiene alcaloidi (colchicina) e flavonoidi. La colchicina è antinfiammatoria ed è usata come rimedio efficace contro la gotta. È stata usata anche contro la leucemia con buoni risultati. Non utilizzare in stato di gravidanza perché provoca anomalie fetali.

Orchidea rosa
Orchis purpurea

Divisione: *Spermatophyta*
Sottodivisione: *Angiospermae*
Classe: *Monocotyledones*
Ordine: *Gynandrae*
Famiglia: *Orchidaceae*
Genere: *Orchis*
Specie: *O. purpurea*

ASPETTO: pianta robusta, perenne con bulbo e stelo eretto, glabro.

FIORI: fiori purpurei e rosa, infiorescenza densa, tepali ripiegati a formare un cappuccio di colore rosso-bruno. Il labello macchiettato di rosso, è trilobato con lobo mediano più ampio e suddiviso in due-tre parti. Lo sperone è lungo metà dell'ovario. Fiorisce in aprile-maggio.

FRUTTO: capsula deiscente.

FOGLIE: quelle basali ovate ed ampie.

UBICAZIONE: predilige luoghi freschi o ombreggiati, pascoli, boscaglie, bordi di strade.

PROPAGAZIONE: bulbo.

ALTEZZA: 30-80 cm

UTILIZZO IN GIARDINO: prati fioriti.

ETNOMEDICINA: pianta usata per le proprietà antinfiammatorie.

ifoglio

Gigaro
Arum italicum

Divisione: *Spermatophyta*
Sottodivisione: *Angiospermae*
Classe: *Monocotyledones*
Ordine: *Spadiciflorae*
Famiglia: *Araceae*
Genere: *Arum*
Specie: *A. Italicum*

ASPETTO: pianta perenne, rizomatosa adatta per un sito umido.

FIORI: lo scapo fiorale compare in aprile e l'infiorescenza è circondata da una spata verde-giallastra avvolgente lo spadice centrale claviforme e carnoso; nella parte più bassa ci sono i fiori femminili, i mediani sono sterili, ed i superiori maschili. Fiorisce a luglio.

FRUTTO: interessante, bacche globose riunite in spighe, prima verdi e poi rosse. Diventano scarlatte in autunno.

FOGLIE: sagittate lungamente picciolate, astate, di colore verde scuro a volte striate. Compaiono solo in primavera.

UBICAZIONE: vive spontanea in luoghi umidi ed ombreggiati, lungo i fossi e nei settori più freschi ed umidi dei campi.

ALTEZZA: 20-50 cm

UTILIZZO IN GIARDINO: è molto rustica e può essere coltivata anche in vaso visto che non teme l'arsura e non richiede cure particolari.

PROPAGAZIONE: rizoma tuberoso, auto semina spontanea.

ETNOMEDICINA: la pianta è stata usata in medicina sin dai tempi dei Romani. Tuttavia la pianta ed in special modo le bacche ed il rizoma sono velenosi. Già il semplice contatto provoca la formazione di vesciche sulla pelle. L'ingestione provoca gravissimi disturbi: sono noti anche casi di avvelenamento mortale in bambini che avevano inghiottito le attraenti bacche rosse. La sostanza velenosa (un composto analogo all'acido cianidrico) scompare però con la cottura.

come fare un erbario

La raccolta di piante sconosciute allo scopo di classificarle ed eventualmente conservarle è senza dubbio una semplice operazione che richiede però alcune procedure essenziali.

Solitamente si preleva una pianta completa di tutte le sue parti aeree e sotterranee quando è in fiore, per alberi ed arbusti basterà limitarsi ad alcuni rami con fiori e frutti. Il periodo migliore è quello della tarda fioritura, dove i primi frutti cominciano a maturare.

Nel caso delle piante **dioiche** (quelle, cioè, che presentano fiori maschili e fiori femminili su esemplari distinti), si deve fare attenzione a conservare e distinguere fiori di entrambi i sessi.

Gli esemplari appena raccolti vanno separati da fogli di carta, fra due rettangoli di cartone robusto o compensato, coperti da fogli di giornale e tenuti assieme da una cinghia. Se si vuol essere ancora più rapidi si possono utilizzare i sacchetti di plastica, facendo attenzione a ripulire bene le radici dal terriccio ed a proteggere i fiori.

Al momento della raccolta si annotano i dati relativi alla stazione di raccolta: località (altitudine, esposizione, substrato geologico), tipo di vegetazione circostante, caratteri ecologici generali, data, nome del raccoglitore.

Sono di grande utilità tutti i dati riguardanti le caratteristiche della pianta "in vivo" come il portamento, i colori dei fiori e delle foglie, l'altezza e le dimensioni del fusto.

Da tener presente sono anche le normative per la protezione della flora, le aree di protezione e tutela, le liste di piante rare e protette. Se non per motivi particolari e dotati di tutti i permessi necessari è auspicabile ci si limiti solo ad alcune specie e senza eccedere nelle raccolte oppure è opportuno fotografare la pianta completa, i particolari e l'habitat in cui è inserita.

La determinazione del campione va fatta il più presto possibile, preferibilmente sul posto già al momento della raccolta, o al ritorno dall'escursione; se ciò non è possibile, per mantenere il materiale, e non farlo avvizzire, lo si può conservare in frigorifero o ridargli freschezza immergendolo in un recipiente d'acqua.

Per la determinazione si utilizzano sistemi di chiavi dicotomiche, che procedono all'analisi degli esemplari attraverso una serie di identificazione successive dei caratteri e forniscono anche una dettagliata iconografia.

Per esaminare con maggior dettaglio e attenzione i campioni si può usare una lente di ingrandimento o uno stereomicroscopio; per sollevare o staccare alcune parti della pianta da esaminare separatamente si possono usare aghi o pinzette molto sottili con punte dritte.

Per la nostra area geografica le chiavi dicotomiche più utilizzate sono:

- E. Baroni, ***Guida botanica d'Italia***, 1984, Cappelli, Rocca San Casciano;

• S. Pignatti, ***Flora d'Italia***, 1982, Edagricole Bologna;

• P. Zangheri, ***Flora italica***, 1976, Cedam Padova

La conservazione delle piante avviene attraverso l'essiccamento sotto pressa. I campioni vengono accuratamente adagiati in mezzo a fogli di carta ad alta assorbenza (ottimi i fogli di quotidiano).

Nel disporre la pianta sul foglio è necessario distendere e separare bene le foglie ed i fiori per evitare che essiccandosi restino piegati o attaccati l'un l'altro. Se i frutti tendono a staccarsi o ad espellere i semi è buona regola staccarli, conservandoli in bustine da allegare al foglio d'erbario. Le parti della pianta troppo voluminose (capolini, rizomi, ecc.) devono essere sezionati longitudinalmente a metà.

Le piante disposte fra i fogli di giornale vengono raccolte in faldoni stretti fra le assicelle di legno della pressa con delle robuste cinghie e sistemati dentro un essiccatore; in mancanza di questo, il miglior essiccatore è il Sole! Occorre sostituire frequentemente i fogli di giornale per evitare la formazione di indesiderate muffe.

Alcune piante però potrebbero presentare particolari problemi di essiccazione. Per esempio: le piante provviste di foglie aghiformi quali **Conifere** ed **Ericacee** per evitare che le perdano devono essere immerse, ancora fresche, in glicerina per 1-2 giorni, oppure fissate con lacca durante l'essicazione direttamente sul foglio d'erbario. Le Orchidee perdono completamente il colore originario, diventando nerastre. Per conservarne il colore, potranno essere brevemente vaporizzate con vapori di zolfo oppure vanno inserite in una scatola e ricoperte di sabbia di fiume bollente.

Le piante succulente, così come i bulbi, impiegano molto tempo ad essiccare, per accelerare il processo si possono immergere in acqua bollente per alcuni minuti, oppure sottoporle a "stiratura" con un ferro da stiro ben caldo, dopo averle inserite tra due fogli di carta assorbente.

I campioni così essiccati vanno sistemati su fogli di cartoncino bianco di misura standard 30x45 cm. Per fissare la pianta essiccata su cartoncino si possono usare colla o spilli.

La "spillatura" è il metodo classico più utilizzato, poiché non danneggia la pianta e consente di spostarla successivamente dal foglio senza danni. Si utilizzano spilli di acciaio inossidabile e striscioline di carta di dimensioni variabili in relazione alle caratteristiche dell'esemplare da fissare sul foglio. Le striscioline di carta si appoggiano sul fusto e/o sui rami e si fissano con uno spillo.

Si deve lasciare lo spazio per allegare una bustina con frutti o semi e lo spazio per la sistemazione dell'etichetta. La colla può sostituire gli spilli per fissare le striscioline di carta, è comunque sconsigliato utilizzare nastri adesivi o colla direttamente sulla pianta

L'etichetta, di dimensioni standard 10,5x7,4 cm, riporta il nome del Museo o dell'Istituto, l'Erbario in cui è inserita, il nome della specie completo: famiglia, genere specie, autore (es. Leguminosae, *Lathyrus montanus Bertnh.*) La località in cui la pianta è stata raccolta: regione, comune, località, quota. Le condizioni ecologiche (es. in un prato sfalciato), il nome del raccoglitore, la data di raccolta, il nome di chi ha determinato l'esemplare.

Gli Erbari sono soggetti ad attacchi da parte di numerosi parassiti. Le muffe possono causare dei danni, ma solo in ambienti particolar-

mente umidi, per cui è sufficiente mantenere i campioni in luoghi ben asciutti. I maggiori responsabili dei danni agli Erbari sono gli insetti; essi mostrano una certa selettività per quanto riguarda il tipo di pianta e le parti della pianta da attaccare.

La maggiore probabilità che gli insetti attacchino gli esemplari si ha dal primo al quinto anno successiva alla raccolta, è in questo periodo che si hanno i danni maggiori; difficilmente e meno frequentemente attaccano i vecchi fogli.

Esistono numerosi sistemi e sostanze per combattere i parassiti responsabili delle infestazioni degli Erbari: le sostanze più comunemente usate sono la naftalina e la canfora.

In alternativa si possono usare le microonde o il freddo. Il modo migliore di sistemare i campioni è quello di suddividerli in ordine sistematico: nell'ambito delle singole famiglie, o generi, le relative specie possono essere raggruppate secondo un ordine alfabetico. Solitamente però i campioni sono collocati in ordine sistematico e sono racchiusi dentro cartellette, dette camicie.

bibliografia

1 • A. Anzillotti, A. Innocenti, R. Rugi
Fiori spontanei negli ambienti italiani
Calderini

2 • A. Aquino, V. De Feo, F. De Simone, N. De Tommasi, C. Pizza
Flora officinale dell'America Latina - *vol. I*
Gutemberg Edizioni

3 • E. Baroni
Guida botanica d'Italia
Cappelli

4 • D. Burnie
Fiori del Mediterraneo
Dorling Kindersley Handbooks

5 • A. Chevallier
Enciclopedia delle piante medicinali
Idealibri

6 • S. Fascetti, R. Spicciarelli
Api e flora del Vulture
Università della Basilicata

7 • A. Huxley
Fiori di montagna
Edizioni Paoline

8 • M. Loreti
La flora dell'Appennino Gualdese
Provincia di Perugia

9 • G. Milesi Ferretti, L. M. Milesi Ferretti
La coltivazione delle piante aromatiche e medicinali
Calderini

10 • P. D. Moore
I fiori selvatici
A. Vallardi

11 • W. Nieuman, F. Hillenius Gehrels, K. Van Wissen, J. Huisenga, A. Van Den Berg
Il giardino naturale
Konemann

12 • A. Poletti
Fiori e piante medicinali
Il Mandarino

13 • F. Pratesi, F. Tassi
Guida alla natura di Puglia e Basilicata
Arnoldo Mondadori Editore

14 • G. Rodo
Manuale di floricoltura
Hoepli

15 • M. L. Sotti
Le piante perenni
Giorgio Mondadori

16 • C. Sportelli
Piante officinali e velenose
Hoepli

17 • D. Squire
Rosso e rosa: giardinaggio creativo
Mondadori

18 • S. Tonzing
Elementi di botanica - *vol. 2*
Ambrosiana Milano

19 • P. Zangheri
Flora italica - *vol. 2*
Cedam

Indice

Introduzione pag. 3
Franco Dell'Acqua

Il paesaggio e le sue risorse
Elena Accati pag. 4

Il paesaggio e il Vulture pag. 6

Descrizione del territorio pag. 8

Classificazione pag. 9

Le piante spontanee pag. 11

Le specie ad uso gastronomico pag. 41

Il Vulture e i suoi tesori
Paolo Attianese pag. 44

L'alimentazione e l'agricoltura pag. 45

Le specie farmacologiche pag. 67

Le erbe e la medicina popolare pag. 70

Come fare un erbario pag. 99

Bibliografia pag. 103

LE GUIDE DI
Agrifogl

Finito di stampare nel mese di novembre 2006
presso SUPEMA - Albano Laziale (Roma)